

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE INTERESSI PRIVATI

Anno XVI — Vol. XX

Domenica 3 Febbraio 1869

N. 770

IL DISCORSO DELLA CORONA

Non daremo qui nessun giudizio sintetico sul discorso col quale il Re ha inaugurato la terza sessione della presente legislazione, e meno ancora raccoglieremo o commenteremo i giudizi che altri hanno espresso intorno al discorso stesso; osserveremo soltanto che ci parve una prova di più degli effetti livellatori che porta seco la prevalenza della mediocrità. — Si afferma che espressamente venne omessa qualunque frase incisiva o periodo sintetico per non fare della rettorica; e con questo pretesto si è livellato il discorso del Re a quello che pronuncierebbe un Presidente del Consiglio dei Ministri volendo annunciare davanti al Parlamento il proprio programma. Eppure tra i due atti, costituzionalmente e storicamente corre una enorme differenza.

Comunque sia, non è di ciò che vogliamo occuparci, ma vogliamo brevemente esprimere il nostro pensiero intorno a quella parte del discorso — ed è la parte maggiore — nel quale si accenna alla situazione finanziaria e si annunciano e giustificano leggi di indole economica.

Sulla questione finanziaria il Re disse: « le condizioni della finanza impongono di ridurre le spese nei più stretti confini, e pur mantenendo gli impegni già presi per le opere pubbliche e per gli ornamenti militari, di fare sosta nell'assumerne nuovi. » Dopo queste parole accenna al concorso del Parlamento che sarà domandato « per assicurare il pareggio al bilancio » e in compenso dei sacrifici nuovi che si voteranno promette che « il Governo non trascurerà di restaurare le forze della economia nazionale con quei mezzi che valgono a svolgere la pubblica prosperità » perciò sarà proposto il riordinamento degli Istituti di emissione, « giovando ai commerci e alle industrie e rafforzando la circolazione metallica. »

Dunque dal lato finanziario abbiamo un programma che dice: — sosta nelle nuove spese; — nuovi aggravii per ottenere il pareggio; — riordinamento della circolazione cartacea e rinforzo di quella metallica.

Senza dubbio gli onorevoli Grimaldi, Perazzi, Miceli e Sonnino acconsentendo che il discorso reale contenesse quelle tre promesse — le quali implicano l'esercizio attivissimo della virtù della resistenza contro le esigenze parlamentari fin qui dominanti, e, per quanto riguarda la circolazione, l'annuncio di un indirizzo opposto a quello seguito negli ultimi anni — i membri del Governo direttamente interessati, diciamo, avranno

avuto coscienza della possibilità di mantenere le promesse stesse.

E in verità che se il discorso reale inaugurando una Sessione che durerà meno di un anno, compresi quattro o cinque mesi di vacanze, si fosse limitato qui, o poco più avesse contenuto, noi avremmo applaudito sinceramente.

Siamo a Febbraio, bisogna discutere la legge di assestamento del bilancio, tutti i preventivi, e sono undici ora, per l'esercizio prossimo, perciò i provvedimenti finanziari ed il riordinamento degli Istituti di emissione assieme a tutte le altre leggi di secondaria importanza, avrebbero fornito un programma possibile per il periodo fino a Giugno.

Ma invece tutta la prima parte e lunghissima del discorso della Corona addita un programma di riforme di ogni genere e specie e sono:

- 1° Riforma penitenziaria e carceraria,
- 2° Riforma delle Opere pie,
- 3° Legge sulla colonizzazione interna per rivolgere la emigrazione alle terre nazionali,
- 4° Legge per avocare allo Stato l'istruzione popolare,
- 5° Legge di riforma dell'istruzione secondaria classica e tecnica,
- 6° Riforma degli ordinamenti giudiziari.
- 7° Legge sui doveri e diritti tra lo Stato e i suoi funzionari,
- 8° Legge che ripristina il contenzioso amministrativo.

Non ci occuperemo ora delle leggi sulla istruzione e sull'ordinamento giudiziario, ma le sole quattro proposte sulla riforma carceraria, riforma delle opere pie, colonizzazione interna, contenzioso amministrativo implicano tali ardui e complessi problemi sia intrinsecamente, sia per il loro legame con altre questioni importantissime, che a voler compiere una riforma non che perfetta, ma solamente razionale basterebbe appena, crediamo, l'opera di una legislatura per ciascuno dei quattro punti.

E in verità noi temiamo molto che promettendo una legge colla quale si possano offrire agli emigranti terre nazionali più remuneratrici di quelle nelle quali si recano fin qui, — o promettendo una riforma delle opere pie per riordinare la carità, pareggiarla alle esigenze moderne, ed indirizzarle tutte al santo loro fine, così che possano estinguere o concorrere ad estinguere i germi della criminalità che sono spesso alimentati dalla miseria, o promettendo anche semplicemente la trasformazione delle carceri in luoghi non solo di espiazione ma anche di correzione; — temiamo molto che tutto ciò si sia promesso senza avere ancora alcun criterio ben

certo e definito nelle basi della legge che si vuol presentare.

Ed è possibile che l'on. Crispi abbia creduto in buona fede di poter fare tutte quelle promesse soltanto perchè non conosce le questioni che quelle promesse contemplano.

Non diciamo che sarà difficile all'on. Crispi o ad alcuno dei suoi colleghi di presentare un progetto di legge, diciamo però che l'esperienza dimostra come le leggi abboracciate in furia ed approvate in fretta non sciolgono le questioni delle quali trattano.

Del resto giudicheremo dai fatti.

PEREQUAZIONE

della Imposta sulla Ricchezza Mobile

Alcuni giornali hanno affermato che l'on. Ministro delle Finanze avesse in animo di proporre o per lo meno studiasse un aumento di aliquota della imposta di ricchezza mobile per i redditi superiori alle 10,000 lire. Crediamo che quei periodici fossero male informati e che il loro errore derivasse dalla circolare scritta dall'on. Grimaldi in data 26 gennaio N. ⁴⁵³⁵/₁₀₆₇ nella quale accenna ai dubbi sorti nel suo predecessore che non pochi redditi mobiliari sfuggissero in tutto o in parte considerevole all'imposta, con grave violazione dei principii di giustizia e danno non lieve dell'erario, ed osserva che le notizie ora raccolte sulle maggiori tassazioni dei contribuenti privati delle categorie B e C, compresi nei ruoli principali del corrente anno, dimostrano quanto il dubbio dell'on. Magliani fosse fondato.

L'on. Grimaldi quindi soggiunge testualmente nella citata circolare:

« È vero che tali notizie si riferiscono agli Articoli di ruolo con reddito imponibile di L. 10,000
« in su, reddito che per la categoria B corrisponde
« a sei ottavi, e per la categoria C a cinque ottavi
« del reddito netto; ma non è men vero che l'esistenza
« di un numero di simili tassazioni dimostra ad
« evidenza che il reddito tassato è di gran lunga
« inferiore a quello che dovrebbe essere. Ne è prova
« eloquente il fatto che in tutto il Regno non vi
« sono che 31 professionisti e 1312 commercianti
« e industriali (comprese le Ditte in accomandita
« semplice e in nome collettivo) i quali paghino la
« imposta in base ad un reddito imponibile da
« L. 10,000 in più.

Di fronte a questi risultati abbastanza singolari, l'on. Grimaldi sembra disposto a studiare con particolare predilezione la distribuzione della imposta di ricchezza mobile per diminuire, almeno quanto è possibile, la sperequazione che troppo evidente risulta dai ruoli. — Perciò egli aggiunge nella sua circolare:

« È mio proposito di estendere le ricerche su
« tutti gli accertamenti di ricchezza mobile assegnati
« all'industrie, ai commerci e alle professioni, e di
« dare pubblicità nel modo più efficace e adatto ai
« risultati, sebbene dalla constatata esiguità delle
« maggiori tassazioni sia lecito argomentare che,

« anche per i medi e pei minori contribuenti, i
« redditi accertati essere debbano inferiori alla loro
« realtà.

« Queste ricerche — conclude l'on. Ministro —
« esigono tempo non breve, e mentre si compiono,
« stimo bene dare pubblicità alle notizie ora raccolte,
« e rivolgere novellamente una viva raccomandazione
« alle autorità finanziarie, alle Commissioni amministrative
« per le imposte ed ai Signori Prefetti, perchè ciascuno nei limiti della loro sfera
« d'azione concorrano a far cessare una condizione
« di cose veramente deplorabile tanto nei riguardi
« della giustizia distributiva, quanto per gli interessi
« dell'erario ».

A questa importantissima e forse anche arida circolare dell'on. Grimaldi fanno seguito due elenchi: uno dei contribuenti privati della categoria B (industria e commercio) colla indicazione della specie di industria o commercio e col reddito tassato nel ruolo principale 1889 quando sia non inferiore a L. 10,000; l'altro elenco riguarda i contribuenti privati della categoria C (professione o condizione) pure con un reddito non inferiore a L. 10,000.

Da questo secondo elenco per ora togliamo le seguenti interessanti notizie:

I contribuenti sono in tutti 72 che abbiano denunciato un reddito superiore a L. 10,000. Di questi 72, ve ne sono 41 vitalizzati, cioè, 28 donne e 13 uomini. Gli altri 31 contribuenti sono i seguenti:

Otto Avvocati coi seguenti redditi tassati:

Corsi Tommaso, Firenze	L. 44,250
Cappellini Vincenzo Genova	» 44,250
Orsini Tito	» 33,625
Rossi Gio. Battista	» 44,250
Castellano Errico, Napoli	» 44,875
Correra Francesco	» 42,500
Pessina Enrico	» 42,500
Mongini Luigi, Torino	» 40,625

Tre Notai coi seguenti redditi tassati:

De Lucca Feliciano, Roma	L. 42,500
Cassinis Gaspare, Torino	» 26,562
Torretta Carlo	» 47,500

Undici Mediatori, Commissionari, rappresentanti e sono:

Crillanovich Adolfo, Genova	L. 43,750
Schiaffino e Solari	» 42,500
Zenoglio fratelli	» 40,000
Capanna Pietro, Livorno	» 42,500
Miller Guglielmo	» 40,000
Papanti Francesco e figli, Livorno	» 48,750
Bonanno Pasquale e Litterio, Messina	» 45,625
Locarni Francesco, Vercelli	» 40,625
Musissano Matteo	» 40,625
Palladini Augusto, Roma	» 41,875
Menzocchi Ettore	» 42,375

Due Medici cioè:

Cantani Arnaldo, Napoli	L. 46,875
Cardarelli Antonio	» 47,500

Due Artisti di canto cioè:

Tamagno Francesco, Milano	L. 25,000
Masini Angelo, Forlì	» 45,625

Due Impiegati cioè:

Cicognani Scipione F., Roma . . . » 40,987
 Liborn Giacomo, Civitavecchia . . . » 16,250

Un Professore dentista:

Winderlin Noel Luigi, Milano . . . L. 12,500

Un Maestro compositore:

Verdi Giuseppe, Busseto L. 25,000

Uno Scultore-architetto:

Carimini Luca, Roma L. 10,125

C'è bisogno di commenti di fronte a queste rivelazioni della pubblicazione ministeriale?

La provincia di Milano, che non ci dà un solo avvocato che accusi un reddito imponibile superiore alle 10,000 lire!

In tutta l'Italia non vi è un solo individuo tra i *letterati, pubblicisti, scrittori, direttori e redattori di giornali* che accusi un reddito imponibile maggiore di 10,000 lire.... nemmeno l'on. Bonghi!

Degli 8900 medici chirurghi che sono iscritti nei ruoli di Ricchezza mobile, due soli hanno un reddito imponibile maggiore di 10,000 lire?

Abbiamo voluto dare una scorsa anche all'elenco dei contribuenti della categoria B, e vi abbiamo trovate delle curiosissime sperequazioni, sulle quali lo spazio non ci permette ora di intrattenerci. Però ci occorre tra le altre cose notare che sopra circa 8,300 farmacisti che sono iscritti nei ruoli della ricchezza mobile, soltanto TRE, in tutta l'Italia, hanno denunciato un reddito imponibile superiore a L. 10,000, e sono il sig. Roberts Enrico di Firenze, per L. 23,625, Castoldi Carlo di Milano, per L. 33,750 e Zampironi Giov. Batta. di Venezia, per L. 13,687.

Terminando per ora questo primo cenno sulla importante pubblicazione, noi auguriamo che l'on. Grimaldi continui i suoi studi ed abbia la costanza di resistere a tutte le conseguenze che ne deriveranno, tenendo alta la necessità di perequare la imposta di ricchezza mobile, per vantaggio dell'erario e per sollievo delle classi meno ricche, alle quali le ricche danno così scandaloso esempio di contrabbandando, tacitamente, ma uniformemente organizzato.

UNA QUESTIONE DI COMPETENZA CIVILE E COMMERCIALE

Nelle raccolte francesi di giurisprudenza troviamo una importante sentenza stata pronunciata l'anno scorso dalla Cassazione di Parigi. Ne riportiamo tradotta la parte sostanziale, facendola seguire da qualche commento.

« In merito, visti gli art. 1134 e 14 del Codice Civile ¹⁾;

« Attesochè è riconosciuto in fatto dalla sentenza impugnata, che le mercanzie litigiose erano state og-

¹⁾ Art. 1134. — Les conventions légalement formées tiennent lieu de loi à ceux qui les ont faites. Elles ne peuvent être révoquées que de leur consentement mutuel, ou pour les causes que la loi autorise. Elles doivent être exécutées de bonne foi.

Art. 14. — L'étranger, même non résidant en France, pourra être cité devant les tribunaux français, pour l'exécution des obligations par lui contractées en France avec un français; il pourra être traduit devant le tribunal de France pour les obligations par lui contractées en pays étranger envers des français.

getto d'una polizza di carico rilasciata dalla Compagnia di Navigazione Generale Italiana Florio e Rubattino e le cui condizioni erano state accettate dai Fratelli Bernex che ne erano portatori; che, a termini dell'art. 27 di cotesta polizza, è espressamente stipulato che ogni qualsiasi domanda di danni e interessi per causa d'avaria, mancanza, o deterioramento della merce, rivolta contro la Compagnia tanto dallo speditore quanto dal destinatario dovrà, per la liquidazione e la valutazione del danno, venir proposta davanti al pretore o al tribunale del porto d'armamento del piroscafo il cui capitano si ritiene responsabile del danno, della mancanza, dell'avaria od altro, *restando così di comune accordo esclusa* la competenza del tribunale del luogo in cui la merce è stata caricata o consegnata, e ciò quautunque in taluni luoghi vi sieno de' rappresentanti della detta Società;

« Attesochè i termini di siffatta clausola non presentano nè ambiguità nè difficoltà d'interpretazione; che essi sono generali e assoluti, che attribuiscono competenza a determinati tribunali, senza far distinzioni tra le contestazioni che possono, relativamente alla merce, sorgere tra la Compagnia ed italiani o persone di diversa nazionalità;

« Attesochè una simile clausola non è per nulla contraria all'ordine pubblico, e che ai francesi è lecito rinunciare anticipatamente alla facoltà, loro conferita dall'art. 14 del Codice Civile, di citare lo straniero davanti ai tribunali francesi per l'esecuzione dei contratti passati fra loro.

« Attesochè la suindicata convenzione non presenta affatto i caratteri d'una clausola compromissoria, mediante la quale le parti ripudiando anticipatamente la giurisdizione dei tribunali ordinari, convengono di sottoporre ad arbitri la decisione di contestazioni indeterminate;

« Attesochè l'azione intentata davanti al tribunale di Marsiglia dai Fratelli Bernex contro la Compagnia di trasporti e tendente ad ottenere i danni e interessi pel fatto della perdita di dugento sacchi di riso caricato a bordo d'uno dei bastimenti della detta Compagnia, era compresa tra le cose previste dalla convenzione;

« D'onde deriva che restringendo arbitrariamente l'applicazione della clausola litigiosa, col decidere ch'essa non possa avere effetto fuorchè tra stranieri e che nella fattispecie i tribunali francesi erano competenti per pronunziarsi sul litigio, la sentenza impugnata ha snaturato la convenzione e ha perciò violato il disposto dell'art. 1134 del Codice Civile e falsamente applicato quello dell'art. 14 dello stesso Codice;

« Per questi motivi la Corte cassa e annulla la sentenza pronunziata fra le parti dalla Corte d'Appello di Aix il 19 Novembre 1885, rinvia. . . ecc. »

Tutti gli scrittori e la giurisprudenza sono d'accordo nel ritenere che le parti possono per libero consenso derogare alle norme stabilite dalla legge sulla competenza per ragione di luogo; mentre il contrario deve dirsi di quella per ragione di valore, la quale tiene all'ordine pubblico ed è improrogabile dalle parti. Per conseguenza è perfettamente valida la clausola espressa dall'art. 27 della Polizza di Carico usata dalla Società di Navigazione Generale Italiana, che è concepita nel modo accennato dalla surriferita sentenza. E poichè alcuni caricatori italiani, venuti a contestazione colla Società, male si adattavano a subire l'applicazione dell'anzidetta clausola, benchè l'avessero implicitamente accettata col sottoscrivere la Polizza, e respingevano l'eccezione di incompetenza dalla Società stessa affacciata riguardo ai magistrati presso i quali era stata citata

in giudizio, sono state pronunziate in questi ultimi anni parecchie sentenze, in diversi gradi di giurisdizione, le quali tutte dichiarano validissima la clausola in discorso.

Ma la difficoltà rinasceva nei rapporti internazionali; dacchè non basta che un dato principio resti assodato dalla giurisprudenza di un paese, per poter sempre evitare contrasti con individui appartenenti ad altro paese che abbia una legislazione diversa. E rinasceva in special modo in confronto coi caricatori francesi, i quali si sapevano presidiati dal famoso art. 14 del Codice Napoleone.

Famoso, abbiamo detto, e lo confessiamo, non senza ironia, giacchè quell'articolo è una anticaglia, tutt'altro che conforme al progresso delle discipline giuridiche applicate alle relazioni fra paesi inoltrati nelle vie della civiltà e provvisti di leggi che garantiscono pienamente i diritti degli stranieri. — Il nostro Codice di Procedura è assai più temperato e più liberale, limitando con precisione, agli articoli 105 e 106, i casi nei quali lo straniero, che in fin dei conti gode in Italia tutti i diritti civili al pari dei cittadini, può esser convenuto dinanzi alle Autorità giudiziarie del Regno. Anche il successivo art. 107, che pure permette, nei casi che enumera, di citare lo straniero dinanzi al magistrato del luogo ove ha domicilio e residenza l'attore, per comune interpretazione di commentatori e di tribunali, non intende ampliare i casi già limitati dai due articoli precedenti, ma solo indicare a quale tra i magistrati del Regno, quando i detti casi e non altri si verificano, appartenga la competenza. Invece l'art. 14 del Codice Civile francese, colla dicitura che ha e colla interpretazione che gli vien sempre data, viene a dichiarare *sempre e in tutti i casi* ben citato dinanzi ai magistrati francesi lo straniero, per obbligazioni contratte, anche in paese straniero, verso un francese.

Si capisce dunque come i caricatori francesi, contraenti della Società marittima italiana non volessero, finchè possibile, rinunziare al privilegio che tale articolo loro concede e, chiamando la Società in giudizio in Francia, invocassero la prevalenza di esso anche sull'art. 27 della Polizza di cui avevano, firmandola, accettate tutte le condizioni. E più volte, presso i magistrati francesi, ebbero, in base a ciò, causa vinta, con poco rispetto dei retti principii giuridici, ma senza mezzo per l'avversario di opporsi. Se poi in taluni periodi di tempo non è del tutto illecito nutrire il sospetto che le simpatie e antipatie politiche si facciano strada, magari inconsapevolmente, nell'animo dei giudici, che in fondo sono uomini e cittadini anch'essi, si spiega sempre più come una tale giurisprudenza venisse in Francia ribadita da numerose decisioni conformi, in questi ultimi anni di crescente freddezza, per non dire animosità, fra le due nazioni cosiddette sorelle latine.

Epperò è degna di elogio, sotto il rispetto così della esattezza scientifica come dell'imparzialità, la sentenza dianzi riportata di quel sapiente consesso che è la Corte di Cassazione di Parigi. Non abbiamo bisogno di analizzarne il contenuto, risultando esso ben chiaro dai *considerandi* bellamente formulati. Rileviamo piuttosto l'importanza che è destinata ad avere e il suo influsso immanicabile sulle decisioni che in materia conforme sono e saranno chiamati a dare i tribunali e le corti di quello Stato e delle sue colonie. — Abbiamo voluto tenerne parola, per-

chè la questione della competenza in pratica, specie in cose commerciali, si presenta assai di frequente.

LE FORZE ECONOMICHE DELLA RUSSIA

III.

Ricchezza potenziale.

In un precedente articolo abbiamo posto la domanda: *La Russia è un paese ricco?* senza attenderci a darvi una risposta recisa. Ma ciò che possiamo affermare senza tema d'ingannarci si è che la Russia è certo potenzialmente ricca, tanto per ciò che può ricavare dal suolo, quanto per l'assieme di molte condizioni le quali possono, fra pochi anni, farne un paese di grande esportazione e dotato di importante commercio di transito.

Quanto alla ricchezza agricola, è noto come essa in Russia non sia solo allo stato potenziale, ma fiorisca sviluppatissima e ognora vada crescendo; pur troppo lo sanno gli agricoltori italiani, che devono subire gli effetti della concorrenza rovinosa dei cereali venutici da Taganrog, da Odessa e da tanti porti del Mar Nero.

Oltre all'essersi estesa e migliorata la produzione dei cereali si sono andati recentemente facilitando anche i mezzi di trasporto dei grani: senza contare le ferrovie, la cui rete si fa sempre più complicata, vi è una potentissima società, la quale, col mezzo di una intera flotta di rimorchiatori, corre i fiumi, per poco che sieno navigabili, e dalle più remote regioni adduce i carichi di grano ai centri commerciali più importanti, facendo una concorrenza fortunata alle ferrovie. Il Governo poi concesse alla Borsa Imperiale di accordare prestiti a pegno su carichi di grano.

Nelle sconfinite regioni del vasto Impero la terra non remunera soltanto l'agricoltore; che la ricchezza mineraria racchiusa sotto terra è immensa, e sino ad ora solo in minima parte sfruttata. La triste e desolata Siberia dà ai minatori metalli preziosi, e gli stessi fiumi trasportano le pagliuzze d'oro: il lapislazzuli, la malachite, le agate, pietre dure, gemme, marmi preziosi si trovano negli Urali ed oltre costesti monti, e il sale abbonda, oltre che nella Polonia, anche in altre parti dello Stato.

Due prodotti della Russia già hanno invaso o stanno per invadere i mercati italiani: il petrolio della Russia Asiatica, il quale, inferiore di qualità, ma anche di prezzo, a quello dell'America del Nord, ha scemato fra noi il consumo di quest'ultimo, e la nafta, prodotto bituminoso, del quale si stanno facendo vasti depositi sulla Riviera Ligure. Codesti prodotti ci vengono da regioni lontanissime, ma nè abbreviò le distanze la ferrovia, la quale giunge a Samarcanda e quasi tocca le Indie.

Molte ferrovie russe furono fatte principalmente a scopo militare; non pertanto esse sono d'immenso vantaggio al commercio, coadiuvate dalla navigazione fluviale, oggi estesasi sull'Om, sul Jenisseisk e su altri grandi fiumi della Siberia, sicchè questa regione immensa, per parecchi mesi dell'anno, quando il gelo non viene a sospendere la naviga-

zione, si trova in facile comunicazione con la parte Europea dell' Impero.

Per mare la Russia non ha grande avvenire commerciale: molte circostanze, oltre quella del mare chiuso per parecchi mesi dell'anno, impediscono che essa possa mai competere con l'Inghilterra, con le vecchie potenze marittime: ma la Russia ha dinanzi a sè un grande avvenire commerciale, che otterrà per mezzo della navigazione interna fluviale e del transito ferroviario per via di terra, senza contare il vecchio sistema asiatico delle carovane.

E poichè il vastissimo Impero abbraccia i climi più diversi, esso in pochi anni potrà, almeno lo crediamo, esimersi per i suoi bisogni da una gran parte della importazione dall'estero, ed anche esportare molte derrate oltre i propri confini. Si può ritenere pure che la Russia potrà ottenere grande sviluppo nel commercio di transito: infatti, se si pone mente alla sua situazione geografica, si vede come essa da un lato confini con l'Austria-Ungheria e con la Germania, ossia con l'Europa centrale, nonchè con gli Stati nordici del nostro continente. Ma la Russia si spinge anche sino al centro dell'Asia, la Cina e le Indie le sono confinanti o vicine, il che le costituisce una posizione privilegiata. Quando avrà estesa e sviluppata la navigazione fluviale e le comunicazioni ferroviarie, essa potrà portare al centro dell'Europa i prodotti dell'estremo Oriente, ed a questo recare i propri a prezzi più convenienti di quelli che possano fare le navi delle nazioni occidentali.

Ai russi non manca il combustibile per alimentare le locomotive e le macchine dei piroscafi: in molte regioni si trova il carbon fossile, nelle altre la legna abbonda così da poter sostituire con vantaggio il carbone: inoltre la relativa scarsità di montagne, il valore quasi nullo del terreno, l'abbondanza di legname per le traversine rende poco costosa la costruzione, come l'esercizio delle linee ferroviarie.

Per tal modo, non solo la Russia europea potrà rendersi quasi interamente indipendente, per ciò che riguarda le produzioni d'Occidente, ma all'Europa centrale potrà vendere insieme le pietre dure, i minerali, le pellicce della Siberia, la seta del Caucaso, i tappeti di Bukara, la nafta e il petrolio della Russia Asiatica, il thè e le lacche, le porcellane della China, i ninnoli e gli avori dell'India, i legnami delle sue provincie nordiche, i cereali delle provincie meridionali, i propri liquori ecc.

Ora la Francia e l'Ungheria forniscono il vino alla Russia: fra pochi anni il Caucaso e la Crimea basteranno al consumo del paese, come già bastano il tabacco e tante altre materie prime.

Perchè però tutta questa ricchezza potenziale possa esplicarsi occorrono diverse condizioni.

Occorre anzitutto lo spirito di iniziativa, e questo incomincia ora a manifestarsi. Altre volte i negozianti, anche i più ricchi, vivevano in una cerchia ristretta, privi di grandi idee, di bisogni intellettuali, di vedute nuove, formando una casta a sè. Ora, i loro figli hanno frequentato le scuole, hanno viaggiato, si sono mescolati ai giovani del popolo ed a quelli dell'aristocrazia, e le loro idee si sono allargate, e l'ambizione si manifesta in un campo più largo con vedute progressive e nuove: basti dire che sino nella gelida Siberia, come avviene negli Stati Uniti d'America, ricchi negozianti fondano e dotano scuole, e musei e istituti scientifici, ed armano spedizioni geografiche, e spendono nobilmente il loro

denaro per istruire il popolo. Con queste idee, è facile il vaticinare come il ceto mercantile saprà trarre partito dalle circostanze favorevoli ad un maggiore incremento della ricchezza nazionale e si adopererà allo sviluppo della produzione e del commercio.

Lo spirito di associazione non manca: esso anzi è sviluppatissimo nel popolo, tanto che sono assai comuni le società cooperative di lavoro: quindici, venti, cinquanta contadini si riuniscono, si eleggono un capo e formano un *artel*, associazione che assume, sia lavori di sterro, sia di facchinaggio o di pulitura di pavimenti, od altra natura: ogni membro è solidale degli altri, tutti si dividono il profitto, tutti concorrono a indennizzare il privato che fosse stato danneggiato dall'opera di uno dei soci.

Quando lo spirito di associazione è tanto radicato nel basso popolo, è facile il prevedere che esso possa dare grandi risultati, se esplicito da persone più colte, più ricche, più intelligenti, e infatti, si vanno ogni giorno formando società per l'esercizio di intraprese d'ogni genere.

Ciò che manca oggi, ed ancora per molto tempo mancherà alla Russia, è il risparmio ed i piccoli capitali che ne sono originati. Allo sviluppo del piccolo risparmio cause diverse oppongono grandi ostacoli, e queste cause si possono riassumere nelle seguenti: la prodigalità e la spensieratezza, che fanno spendere allegramente oggi, senza curarsi dell'indomani: il vizio dell'ubriachezza, radicatissimo nel popolo, e non nel basso popolo soltanto: infine, l'usura esercitata massimamente dagli israeliti, e l'accaparramento che questi hanno fatto di una gran parte del piccolo commercio. Il popolano si ubbriaica nell'osteria tenuta dall'israelita: questi gli fa credito per un certo tempo, lo inganna nei conti e finisce per fargli vendere quanto possiede: ecco la famiglia del popolano nella miseria ed indebitata: è una caduta dalla quale difficilmente si rialzerà. L'israelita russo, ben diverso da quello italiano, è una piovra la quale assorbe tutti i guadagni del contadino, e spesso quelli del signore. Il più delle volte è il solo compratore delle derrate campestri, e sa tenerne basso il prezzo, d'accordo coi suoi correligionari; nei villaggi, il solo bottegaio è l'israelita, ed esso impone i suoi prezzi e riceve in pagamento generi in natura, sui quali lucra doppiamente.

In simili condizioni, quand'anche fossero numerose le istituzioni per accogliere il risparmio, questo riesce impossibile.

Ma oggi, fra le persone intelligenti ed abbienti si manifesta una potentissima corrente, diretta alla istruzione del popolo: e quando a questa vada unita l'educazione, la prossima generazione avrà abbandonato, in parte almeno, i difetti che la deturpano oggidì, ed allora il risparmio, frutto del coraggio, della sobrietà, della iniziativa, potrà diffondersi, ed alla sua volta, dar vita a novelle imprese.

Anche il Governo potrà e dovrà far molto per lo sviluppo economico: togliere tanti incagli burocratici e polizieschi; sradicare la camorra e la venalità fra i pubblici funzionari; aumentare la libertà la quale non può essere che profieua all'economia nazionale. Comunque sia, la Russia è un paese che si sveglia da un lungo letargo, e si sveglia giovane, forte, animoso, e gli si può vaticinare un grande avvenire economico, senza tema d'andare errati.

R. CORNIANI

LETTERE PARLAMENTARI

Le impazienze dell'on. Nicotera e la costituzione di una opposizione al Ministero. — La nomina della Giunta generale del bilancio. — La imposta di ricchezza mobile. — Le obbligazioni ferroviarie.

Roma, 31.

Le agitazioni dell'on. Nicotera sono andate crescendo, tanto che fin dalla prima seduta, da ieri, ha mostrato una impazienza veramente fuori di luogo, e giudicata tale da quelli stessi che, al pari di lui, ritengono politicamente necessario il ritorno al sistema del collegio uninominale. Ma seriamente non si poteva ritenere che il progetto, presentato dall'on. Nicotera a questo scopo nella 1^a sezione di questa legislazione (siamo alla 3^a), forse ripreso allo stato di relazione, mentre la relazione non c'è.

Più tardi, ieri stesso, l'on. Nicotera andava dicendo che si sarebbe recato dal Presidente della Camera per impedire che oggi si votasse per la elezione della Commissione Generale del Bilancio; voleva rimandarla a domani, parendogli scorretto che oggi, immediatamente dopo avuta la lista dei candidati ministeriali, i deputati dovessero procedere alla votazione senz'aver tempo a maturare la loro decisione. Invece si è sempre fatto così, e non vi è motivo per mutare. Ma l'on. Nicotera forse voleva guadagnare tempo per trovare adesioni alla controlista che si voleva presentare.

Questi fatti valgono a provare la impazienza, a cui sopra ho accennato. Il barone Nicotera crede maturi i tempi per lui; ode parecchi malcontenti e vorrebbe raggranellarli, facendo però punto d'appoggio sui conservatori di ogni parte della Camera, più specialmente della Destra (leggi lombardi) parendogli di poter prendere quella posizione, che avrebbe avuto naturalmente il marchese Di Rudini, e che questi è sulla via di abbandonare. Può darsi che l'on. Nicotera abbia ragione, ma finora è più probabile che gli avvenimenti confermino aver egli avuto troppa fretta.

Di quanto sarà accaduto per la nomina della Commissione Generale del Bilancio, si avrà notizia questa notte tardi o domattina, sicchè i lettori ne saranno informati altrimenti, prima che questa lettera cada loro sott'occhio. Giova però notare come siansi scatenate tutte le piccole e le grosse ambizioni, appunto per la scelta dei candidati a questa importantissima fra le Giunte parlamentari. — Appena si è saputo che il Governo proponeva di riconfermare la stessa Giunta, sostituendo soltanto quei deputati che, col far parte del Ministero o coll'aver accettato uffici governativi, non vi potevano più rimanere, c'è stato un lungo lamento contro questo « infeudarsi di un Parlamentino dentro la Camera », contro questa « Commissione chiusa, inaccessibile, pretensiosa » che vuole imporre la sua competenza alla Camera. Non è giusto, si è detto, che la Giunta del Bilancio sia tanto esclusiva; essa dovrebbe servire invece di scuola per una certa pratica amministrativa-finanziaria; tutti i vogliosi di fare, tutti coloro che desiderano di « imparare a leggere nei bilanci » dovrebbero esservi ammessi, in certo modo, a turno; altrimenti la Camera, che già odia questa Commissione, ne proporrà l'abolizione.

Tali discorsi, riferiti qui con frasi testuali, vengono tenuti più particolarmente da quelli, i quali sanno che è troppo lontana la probabilità per essi di essere portati fra i candidati. Costoro, se hanno ragione teoricamente, hanno torto nei fatti, perchè in realtà, nella nostra Camera, non sempre vi sono trentasei deputati che studino di proposito, con amore, le questioni attinenti ai Bilanci, per lo scopo di esercitare, nell'interesse pubblico, un serio ed efficace riscontro, e mantenere incolome e rispettata la maggiore delle prerogative parlamentari. Or se vi è qualcuno alla Camera, che dimostri davvero quel proposito e quell'amore, sebbene respinto oggi per ragione politica, trova domani aperto l'adito alla Commissione del Bilancio. Tutto ciò è tanto vero, che la Commissione si è andata sempre, in piccola o in grossa parte, rinnovando; che in parte si rinnoverà anche oggi; che nessuno riuscirà mai ad escludere il nucleo di quelli, i quali si chiamano « i finanzieri della Camera »; che infine, se si abolisse la Commissione permanente del Bilancio, vi si sostituirebbe in breve qualche cosa di simile, perchè soltanto quel nucleo di uomini competenti può controllare, con vantaggio dell'Amministrazione e del paese, capitolo per capitolo, articolo per articolo, spesa per spesa. La Camera, nel suo insieme, n'è incapace.

Intanto, siccome la Commissione c'è, e si ritiene che l'esserne membro dà un titolo per l'avvenire, innumerevoli sono stati gli intrighi di quelli che volevano entrare in uno degli otto posti vacanti. Alcuni dei cinque Commissari, destinati a comporre la lista dei candidati, sono stati letteralmente assediati di raccomandazioni, di premure e di minacce (nel senso politico). L'on. Lazzaro, la cui competenza in materia finanziaria non è molto nota, tanto che un'altra volta venne scartato dalla candidatura per la Commissione del Bilancio, ha fatto fuoco e fiamma presso l'on. Finocchiaro-Aprile, uno dei detti Commissari e uomo di fiducia dell'on. Crispi, per assicurarsi la nomina. D'altro lato invece, un deputato più che competente nella materia, l'on. Luzzatti, ha creduto di ritirarsi, dichiarando che ha compiuto il dover suo coll'ultima relazione — la quale era un'acerba critica dell'amministrazione Magliani — ed aggiungendo che, anco eletto, non accetterebbe di essere membro della Commissione del Bilancio. Tuttavia egli avrà molti voti, per motivi diversi, sia dai ministeriali, sia dagli antiministeriali, perchè in generale si ritiene l'on. Luzzatti offeso dalla intenzione palese del Governo, di appoggiare per la Presidenza della Commissione stessa, persona diversa da lui, che sente di aver tanto contribuito alla caduta dell'on. Magliani, e di esserne così mal compensato dagli on. Grimaldi, Boselli, Saracco e dallo stesso on. Crispi che, in fin dei conti, quella caduta ardentemente desiderava. È stato detto, anzi pubblicato che il Governo, nel bandire l'on. Luzzatti, cedeva per riguardo ad una volontà espressa dall'onorevole Magliani, il quale non avrebbe mai perdonato che tornasse a dirigere la Giunta del Bilancio chi aveva scritto quella relazione contro di lui. Ma la diceria non ha fondamento, e perchè non è del carattere dell'on. Magliani questa esigenza con piglio minaccioso, e perchè è ancor meno del carattere degli on. Crispi e Perazzi di prestarsi a tali manovre.

Una innovazione si tenta quest'anno, proposta dal Presidente del Consiglio, ed è quella d'impedire il

cumulo di vari uffici parlamentari. Per ciò che concerne le Commissioni elettive, l'innovazione incontra favore, sebbene nel caso attuale essa privi la Giunta del Bilancio di due uomini egregi, gli on. Di Rudini e Maurogonato, eletti a Vice-presidenti della Camera; ma non sembra giusto di applicare lo stesso principio per le nomine che sono deferite al Presidente della Camera, e più specialmente per la Giunta delle Elezioni, dalla quale per regolamento, non è lecito dimettersi. Così stando le cose, è nell'arbitrio del Presidente d'impedire a questo o quel deputato di essere Commissario pel Bilancio; arbitrio che, in determinate circostanze, può essere pericoloso.

Vedremo l'applicazione che oggi si sarà fatta del nuovo principio.

Sul risultato della votazione per la Commissione Generale del Bilancio una osservazione può farsi *a priori*. Se, com'è probabile, il maggior numero dei voti si riunirà sui nomi degli on. Baccarini, Branca, Seismit-Doda ed altri avversari del Ministero, ciò non avrà un significato politico direttamente favorevole all'opposizione, ma dipenderà unicamente da ciò che quei nomi sono portati nelle due liste avendo il Governo proposto la riconferma degli antichi Commissari, e volendo i vari gruppi di oppositori profittarne per fare una dimostrazione.

Maggiore significato avrebbe, se riuscisse, la elezione degli on. Plebano, D'Arco, Colombo e Prinetti, che più o meno recentemente hanno pronunziato, contro la politica del Gabinetto Crispi, discorsi accentuati. Ma anche in questa ipotesi, non difficile ad effettuarsi, saremmo ancora lontani dalla organizzazione dell'opposizione. Questa finora, nonostante gli sforzi dell'on. Nicotera, manca totalmente. E ne abbiamo avuta la prova or sono tre sere. Alla riunione della Sala Rossa, a cui erano invitati gli amici del Ministero, intervennero non pochi di quelli che brontolano e dicono male del Governo nei corridoi, compresi alcuni che giurano di non voler votare il ripristino dei due decimi sulla fondiaria. Se vi fosse un principio di organismo, non sarebbero stati lì. Quelli sono oppositori *sub conditione*, e per l'unica questione dei decimi che darà luogo, come già venne osservato nella lettera precedente, alla vera battaglia. E invero le questioni politiche, che si erano affacciate ieri (sulle dimostrazioni e repressioni a mano armata a Porta Pia la sera del 27 corrente e sul collocamento in disponibilità del Generale Mattei) sono state differite senza difficoltà. La Camera sente che la situazione dipende dalla questione finanziaria, ed è su di essa che si concentreranno tutte le forze da una parte e dall'altra; ed è per tale convinzione che il Governo ne aspetta la discussione, cercando di portare la Esposizione finanziaria a domenica (3) e poi immediatamente i bilanci e i provvedimenti finanziari, sicchè prima del 15, il Gabinetto saprà se ha superato la grande corrente, dopo la quale sarebbe lecito supporre un lungo periodo di calma: benchè, ciò che non avviene in un anno, possa avvenire in un minuto. Ripetiamolo, la Sessione non si è aperta sotto lieti auspici per il Gabinetto Crispi.

— Alcuni particolari che si riferiscono alla situazione attuale e ai propositi del Governo. Si loda, in genere, la pubblicazione fatta dal Ministero delle Finanze dell'elenco dei contribuenti privati delle categorie B e C iscritti nei ruoli principali 1889 per un reddito imponibile di L. 10,000 e più, nella imposta sui redditi di ricchezza mobile. Si spera che

si pubblicheranno anche le altre categorie per provare quante ingiustizie si commettono, quanti cittadini abbienti si sottraggono all'adempimento dei loro doveri.

A proposito della operazione che si sta concludendo per la emissione, già autorizzata dall'anno scorso, di oltre 750 mila obbligazioni ferroviarie si è udito dire che la si concludeva ad un tasso inferiore a quello concluso dall'on. Magliani. Ma si spiega col ricordare che gli assuntori delle primitive obbligazioni, ne sono ancora carichi, non avendone trovato un vantaggioso collocamento. La Rendita italiana nel frattempo si è sostenuta, ma non per operazioni speciali del Tesoro come tutti vanno ripetendo, sibbene per fatto proprio, poichè gli on. Ministri Grimaldi e Perazzi, da che hanno assunto i portafogli delle Finanze e del Tesoro, non hanno fatto la più piccola operazione diretta a quello scopo.

Ecco l'esito della votazione per la Commissione del bilancio. Furono eletti:

Branca 227 — Giolitti 225 — Baccarini 209 — Merzario 205 — Seismit-Doda 202 — Romanin-Jacur 196 — Luzzati 192 — Lacava 191 — Guicciardini 189 — Lucca 187 — Taverna 185 — Genala 185 — Ferrari Luigi 179 — Chimirri 176 — Giusso 176 — Maldini 175 — Gagliardo 170 — Arcoleo 169 — Vacchelli 166 — De Zerbi 164 — Buttini 162 — Cadolini 160 — Cuccia 158 — Marselli 157 — Bonacci 155 — Pelloux 153 — Pais 150.

Fu proclamato il ballottaggio, per altri 9 posti fra gli onorevoli:

Vigna 148 — De Renzis 144 — Roux 144 — Colombo 139 — Lovito 135 — Ferraris Maggiorino 135 — Plebano 132 — Della Rocca 131 — Canzi 131 — Gallo 130 — La Porta 128 — Frola 128 — Prinetti 119 — D'Arco 112 — Ferracciù 107 — Ellena 82 — Lanzara 81.

Ebbero altri voti i deputati:

Marcora 74 — Salandra 74 — Berti 73 — Zanolini 71 — Favale 70 — Cagnola 64 — Bertollo 64 — Vigoni 63 — Ferri 63 — Vastarini-Cresi 62 — Aveni 61 — Di Rudini 54 — Villani 49 — Del Balzo 49 — Carmine 37 — Tenani 16 — Fili Astolfone 15 — Florenzano 15 — Cambray Digny 15 — Indelli 12 — Valle 12 — Maurogionato 11 — Mattei 10 — Tondi 10.

Altri voti dispersi — Schede bianche 10.

Rivista Economica

Il canale marittimo di Suez nel 1887 e la statistica relativa dal 1870 in poi. — La popolazione della Svizzera. — Le emissioni nel 1888.

L'importanza del Canale di Suez è senza dubbio ammessa da tutti, ma pochi hanno una idea esatta della entità del suo movimento. Ci pare quindi utile e interessante di raccogliere qui alcuni dati relativi alla navigazione attraverso il Canale.

Nel 1887 hanno attraversato il Canale 5137 bastimenti che hanno pagato complessivamente franchi 55,995,298, i passeggeri sono stati in numero di 182,998 e hanno prodotto un introito di 1,829,976, per ultimo le entrate accessorie del servizio di tran-

sito sono state di 300,000 franchi. L'entrata totale fu adunque di 58,125,375 franchi in aumento di 1,327,090 franchi a paragone del 1886.

Ecco come si decomponivano i 3137 bastimenti riguardo alla bandiera e alle varie categorie:

BANDIERE		CATEGORIE	
Inglese	2330	Vapori commerciali.	2226
Francese	185	» postali	655
Tedesca	159	» di commer-	
Italiana	138	cio con zavorra	28
Olandese	123	Trasporti militari	144
Austro-Ungarica	82	Cannoniere	23
Norvegese	28	Avvisi	19
Spagnuola	23	Corvette e incrociat.	22
Russa	22	Yachts	10
Ottomana	19	Corazzate	3
Portoghese	7	Torpedini	1
Chinese	7	Trasporti	1
Egiziana	5	Cisterna	1
Americana	3	Rimorchiatori	2
Giapponese	2	Draghe	2
Belga	2		
Totale 3137		Totale 3137	

È da notarsi la grande prevalenza della bandiera inglese fra tutte le altre. L'Italia occupa il quarto posto; ma perchè i paragoni riescisero concludenti bisognerebbe avere anche le cifre del tonnellaggio.

Il prospetto seguente permette di rendersi conto esatto dei progressi della navigazione nel Canale dal 1870 in poi, cioè dal secondo anno di esercizio:

Anni	Numero dei bastimenti	Tonnellaggio	Entrate derivanti dal diritto speciale di navigaz. passeggeri	Numero dei
1870....	486	436,609	4,345,758	26,758
1871....	765	761,467	7,595,386	48,422
1872....	1,082	1,160,763	14,377,092	67,641
1873....	1,473	1,367,786	20,850,726	68,031
1874....	1,264	1,631,650	22,667,792	73,597
1875....	1,494	2,009,984	26,430,790	84,446
1876....	1,457	2,096,772	27,631,458	71,843
1877....	1,663	2,355,448	30,180,929	72,822
1878....	1,593	2,269,678	28,345,673	99,210
1879....	1,477	2,263,332	27,131,117	84,512
1880....	2,026	3,057,422	36,492,620	101,552
1881....	2,727	4,136,780	47,193,883	90,525
1882....	3,198	5,074,809	55,421,639	131,069
1883....	3,307	5,775,865	60,358,488	119,177
1884....	3,284	5,871,507	58,628,760	151,917
1885....	3,624	6,335,783	60,057,260	205,951
1886....	3,100	5,767,636	54,771,077	171,411
1887....	3,437	5,903,024	55,995,298	182,298

Queste cifre non hanno bisogno di commenti; esse indicano un progresso rapido, appena attenuato dalle crisi commerciali che hanno travagliato in questi ultimi tempi quasi tutti i paesi d'Europa.

E da notarsi che il Canale di Suez ha altre entrate, oltre quella risultante dal diritto speciale di navigazione; però esse sono di poca importanza.

Nel 1887 le entrate totali asciesero a 60,310,329 franchi, e le spese furono di 30,321,833 franchi, sicchè gli utili netti ammontarono a quasi 30 milioni di franchi.

— L'ufficio federale di statistica della Svizzera ha pubblicato in questi giorni i risultati provvisori del censimento compiuto il 1° dicembre 1888. Le cifre sono tolte dai rilevamenti fatti dalle amministrazioni dei distretti e dei cantoni. Esse sono provvisorie, perchè mano a mano che l'ufficio federale procederà nelle sue verifiche vi arrecherà senza dubbio qualche lieve modificazione, specie per ciò che riguarda la popolazione avente residenza abituale.

La popolazione avente residenza ordinaria nella Svizzera è di 2,920,725: essa è aumentata in otto

anni di 88,936 abitanti; in 18 anni di 265,722; in 28 anni di 410,229 e in 38 anni di 527,983 abitanti. La popolazione di fatto è di 2,954,057 abitanti, e prendendo quest'ultima per base, si ha che i maschi sono in numero di 1,427,377, e le femmine di 1,506,680. Predomina adunque il sesso femminile, e la differenza è precisamente di 79,305, mentre nel 1850 essa era di 28,918.

L'elemento tedesco è di gran lunga il più importante; infatti 2,092,530 abitanti hanno per lingua materna il tedesco, 637,972 il francese, 156,606 l'italiano, 38,575 la romanza, 8,574 altre lingue; l'elemento italiano è il solo che risulti in diminuzione (161,923 nel 1880). Quanto alla religione, i protestanti sono in numero di 1,724,937, i cattolici di 1,190,008, gli israeliti di 8,386; 10,706 persone appartengono ad altre confessioni.

Il numero degli stranieri è di 238,313. Degli svizzeri 1,524,762 si trovavano nel loro comune di origine al momento del censimento, 926,031 in altro comune del cantone e 238,313 fuori del cantone.

Ecco la popolazione dei vari cantoni:

Berna	539,271	Basilea-Città	74,251
Zurigo	339,013	Basilea-Camp.	62,133
Vaud	251,268	Appenzel (Reno	
San Gallo	229,441	Esteriore)	54,200
Argovia	193,828	Schwytz	50,396
Lucerna	135,780	Sciaffusa	37,879
Ticino	127,274	Glaris	33,800
Friburgo	119,562	Zug	23,120
Neuchâtel	109,047	Uri	17,284
Ginevra	107,000	Obwald	15,32
Turgovia	105,091	Appenzel (Reno	
Valais	101,925	Interno)	12,906
Grigioni	96,291	Nidwald	12,254
Soleure	85,720		

A paragone dei risultati del censimento del 1880, otto cantoni risultano in diminuzione, e sono: Argovia, Ticino, Sciaffusa, Schwytz, Glaris, Uri, Obwald e Appenzel (Reno Interno), ma è specialmente nel cantone d'Argovia e in quello di Uri che la diminuzione della popolazione è importante.

— Il *Moniteur des intérêts matériels* pubblica nel suo numero del 27 gennaio il prospetto delle emissioni fatte dai vari paesi nel 1888. Eccolo integralmente:

PAESI	Prestiti di Stati e città	Stabilimenti di credito	Strade ferrate e società industriali	TOTALI
Germania	61,049,638	69,485,645	114,133,455	244,668,738
America	753,354,861	21,371,000	4,091,251,992	4,865,980,833
Austria-Ungheria	38,275,000	8,586,000	70,381,911	117,242,911
Belgio	4,000,363	1,000,000	23,000,960	28,001,323
Congo	8,300,000	»	»	8,300,000
Egitto	55,628,750	»	7,500,000	63,128,750
Spagna e Colonie	»	»	104,626,830	104,626,830
Francia e Colonie (non compresi i Buoni del Tesoro)	164,940,858	98,425,000	4,423,359,929	4,686,425,787
Gran-Bretagna e Colonie	862,393,163	59,842,500	1,250,615,550	2,172,826,213
Grecia	24,716,450	»	29,400,000	58,116,450
Italia	24,027,529	9,030,000	74,572,125	107,629,654
Paesi Bassi, Colonia e Granducato di Lussemburgo	33,838,470	4,104,320	131,984,963	169,927,753
Portogallo	206,791,592	46,960,000	22,559,099	276,310,691
Rumena	58,280,000	»	»	58,280,000
Russia	432,250,000	9,678,450	114,346,720	556,274,870
Serbia	13,780,000	»	»	13,780,000
Svezia e Norvegia	112,083,000	13,825,350	25,004,475	150,912,825
Svizzera	18,110,580	51,000,000	33,599,500	102,710,080
Turchia	39,225,000	»	23,500,000	62,725,000
TOTALI	2,915,050,304	395,977,965	4,539,840,259	7,850,868,528

Si tratterebbe adunque di quasi otto miliardi domandati nel passato anno al credito. Ma è necessario aggiungere subito che questa cifra rispettabile non rappresenta un capitale effettivo, nuovo domandato e ottenuto dal risparmio. Sono compresi infatti nelle cifre surriportate le conversioni (Russia, Svezia, Colonie inglesi, Portogallo ecc.) e d'altra parte non tutte le emissioni tentate sono poi riuscite, valga ad esempio quella dell'impresa del Canale di Panama. Il *Moniteur* fissa arbitrariamente a 2 milioni l'ammontare complessivo delle conversioni e degli insuccessi definitivi; sicchè il 1888 avrebbe impiegato al massimo 6 miliardi *ex novo*. La cifra è sempre assai ingente, specie se la si confronta con quelle degli anni 1882-1887, che sono inferiori della metà. Diversa è la questione se la cifra sia esagerata rispetto alla potenza economica generale; ma parrebbe di no, quando si rifletta che il risparmio annuale della sola Inghilterra è calcolato di 4 miliardi e che la Francia, la Germania, l'Olanda, il Belgio e la Svizzera, prese insieme, devono dare un risparmio pressochè uguale.

Se queste cifre, che non si possono verificare, non si allontanano dalla verità, il totale delle emissioni del 1888 non può apparire esorbitante. E il 1889 molto probabilmente seguirà l'esempio del 1888, tanto più che non si hanno indizi di sorta che i mercati finanziari siano estenuati o impotenti.

Se dalle cifre generali si passa ad esaminare quelle particolari ad ogni paese, si vede che l'Inghilterra è quella che ha attinto al credito più d'ogni altra. Si tratta infatti di oltre a 2 miliardi, mentre la Francia, che in Europa viene subito dopo, avrebbe domandato poco più di 1 miliardo e mezzo; l'America avrebbe fatte emissioni per 1,866,000,000 di cui più di un terzo spetta alla Repubblica Argentina e più della metà all'America del Sud. Al quarto posto c'è la Russia con 556 milioni, rappresentati quasi unicamente dal suo prestito per la conversione e da qualche emissione di obbligazioni ferroviarie garantite. La Germania occupa il sesto posto con 244 milioni, l'Italia il decimo posto con 107 milioni. Da un anno all'altro è notevole l'aumento delle emissioni di valori industriali, mentre quelle degli stabilimenti di credito hanno continuato ad essere assai limitate, come si può vedere da questo confronto:

	Fondi di Stato	Banche	Industria
1887... fr.	1,659,000,000	207,000,000	3,130,000,000
1888... »	2,915,000,000	396,000,000	4,540,000,000

Se passiamo a considerare l'attività che hanno dimostrato i tre grandi mercati finanziari, Londra, Berlino e Parigi, sia per conto del proprio paese, sia per conto d'altri, risulta evidente la grande superiorità dell'Inghilterra:

Emissione	Londra milioni	Parigi milioni	Berlino mil.
Prestiti di Stato..... fr.	1,349	939	816
Stabilimenti di credito.. »	142	98	69
Società industriali..... »	2,763	1,561	335
Totale... fr.	4,254	2,598	1,220

Come vedesi, a Londra per emissioni indigene ed estere sono stati offerti valori mobili per 4254 milioni; Parigi e Berlino danno insieme una cifra di poco inferiore, e se ad essi si aggiungono l'Olanda il Belgio, la Svizzera si ottiene certo una cifra uguale

a quella di Londra. E questa è una nuova prova che la potenza d'assorbimento di Londra è pari a quella delle principali piazze finanziarie del continente, sommate assieme.

LA NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA NEL 1887-88

Il Consiglio di amministrazione della Navigazione Generale Italiana, Società riunite *Florio e Rubatino* ci ha inviato la sua relazione sul bilancio dell'annata sociale 1887-88, che si è chiuso al 30 giugno p. p. Ne daremo un breve riassunto.

Il bilancio si compone di due parti: *Esercizio e Stato patrimoniale*.

L'esercizio si è chiuso con un avanzo dell'entrata sulla spesa, di L. 3,033,829.96, come apparisce dal seguente specchietto:

Rendite	L. 49,361,940.97
Spese	» 46,328,111.01
Differenza attiva .	L. 3,033,829.96

Confrontando questi risultati con quelli dell'esercizio precedente, si trova che nell'esercizio 1887-88 le rendite furono maggiori di L. 6,141,078.85, e le spese di L. 4,927,444.84.

I noli ordinari e straordinari nel 1887-88 furono complessivamente di L. 59,581,301.57, contro L. 33,085,244.03 nell'esercizio precedente.

L'aumento ottenuto nella differenza attiva, in confronto dell'annata precedente, lo si deve al consolidamento delle buone condizioni sanitarie in Italia e fuori, e al conseguente ripristinamento del traffico marittimo ordinario, con una progressiva ripresa dei noli, derivata in parte dai commerci interni d'Italia, e in parte dallo spostamento delle sue relazioni internazionali.

Le spedizioni militari per le coste del Mar Rosso avvenute specialmente nell'autunno del 1887, contribuirono a rendere più attivo e più prospero l'esercizio, ma d'altro lato ne logorarono i proventi, sia per riadattamenti del materiale, le installazioni ad uso militare, e un più ampio trattamento dei viveri a bordo, reclamato dalla specialità del caso.

Nell'aumento delle rendite, contemplate a lordo, vi contribuirono naturalmente i servizi straordinari dello Stato, i quali, spostando gli ordinari, lasciarono questi a livello dell'anno precedente, malgrado l'aumentato materiale navigante, e tutto che la Società abbia preso a nolo durante la spedizione d'Africa, alcuni battelli di altri armatori, la cui spesa venne ad aggravare la parte passiva del bilancio.

Le spese generali di navigazione aumentarono di L. 3,432,442.52 in confronto dell'esercizio 1886-87, e l'aumento sta in rapporto del maggior prezzo dei noli, ed anche delle aumentate manutenzioni e riparazioni per ragione del maggior movimento.

Gli oneri sociali proseguirono la loro via decrescente, per le scemate passività, malgrado la continua enormità delle tasse, essendo discesi da L. 1,610,502.32 a L. 1,460,493.26.

Esaurita la parte più importante del bilancio, diremo qualche parola sullo stato patrimoniale della Società.

Il capitale azioni presenta una piccola differenza di L. 450 per versamento arretrato di tre azioni.

Il fondo libero per le assicurazioni allo scoperto è salito da L. 3,717,931.51 a L. 4,440,109.27, ed in progresso è pure il fondo di assicurazione proveniente dalla Convenzione Rubattino, che da Lire 3,379,784.84 arrivava a L. 3,744,046.70.

Per contro, stanno a debito della Società, conti in ammortamento, sempre ridotti per le quote che via via si maturano nell'ordine prestabilito.

Fra le attività dell'azienda sta in prima linea la flotta. Al 30 giugno 1887 la Società possedeva 107 piroscafi, della capacità complessiva netta di tonnellate 95,645, e per un valore di L. 67,897,000. Durante l'esercizio 1887-88 la flotta si accrebbe di cinque piroscafi, cioè: *Bosforo*, *Elettrico*, *Marco Minghetti*, *Nilo* e *Po*, ma scemava di due, cioè dell'*Oreto* e *Alfredo Cappellini*, cosicchè al 30 giugno 1888 essa possedeva 110 piroscafi di tonn. 102,702 netto registro, e per un valore di L. 68,000,000.

Fra le passività è notevole la diminuzione di due milioni di lire, avvenuto per il rimborso di quattro serie delle obbligazioni Rubattino, e quella del debito proveniente dall'opportuno Florio, per la somma di L. 2,520,000.

Abbiamo veduto che l'utile netto dell'esercizio 1887-88 ascendeva alla somma di L. 3,033,829.96. Esso per L. 3,025,000 fu erogato alle azioni, in ragione di L. 27.50 per ciascuna, e per L. 8,829.96 al fondo di previdenza per gli impiegati.

La somma di L. 27.50 su ciascuna delle 110,000 azioni costituisce un beneficio netto che corrisponde al 5 1/2 0/0 sul capitale.

LA PRODUZIONE DELLA CANAPA IN ITALIA

Fra i prodotti tessili che si coltivano in Italia, uno dei più abbondanti, e dei più apprezzati all'estero è quello della canapa, la cui lavorazione fra noi non è di data molto lontana, rimontando al principio del secolo presente.

Bologna e Ferrara furono le due prime provincie che si dedicarono alla coltivazione della canapa, vennero poi le provincie di Rovigo, Mantova e Ravenna; più tardi si estese in Piemonte, e più particolarmente nel circondario di Carmagnola, e da ultimo nel mezzogiorno, dove da venti anni gran parte della Terra di Lavoro si è dedicata a questa coltivazione.

La provincia di Bologna produce circa 10 milioni di chilogrammi di canapa all'anno. Essa viene adoperata essenzialmente in lavori di prima qualità, essendo per purezza e colorito superiore a tutte quelle prodotte altrove. Di questi 10 milioni di chilogrammi cinque vengono lavorati in Italia, gli altri cinque fra la Francia e la Germania.

Qualche piccola parte va anche in Inghilterra ma non in grande quantità.

La provincia più produttrice in questo articolo è quella di Ferrara, nella quale ne vengono raccolti, annualmente, 20 milioni di chilogrammi. Il raccolto ferrarese è il più ricercato, meglio servendo per la sua robustezza alla manifattura della tela per le vele dei bastimenti e per i cordami di grosso spessore. La produzione di Ferrara la si può dividere in tre parti eguali. Un terzo viene lavorato in Italia, una

terza parte in Germania e parte in Francia, l'altro terzo in Inghilterra.

Le provincie di Rovigo, Mantova e Ravenna, producono circa 10 milioni di chilogrammi all'anno; la loro qualità più si avvicina al ferrarese ed al bolognese, più si afferma migliore.

Il Piemonte ne produce circa 3 milioni di chilogrammi all'anno.

Questo prodotto è piuttosto scadente, perchè male macerato e poco lavorato, di più il terreno non è stato ancora preparato come nelle provincie del basso Po.

La produzione in Terra di Lavoro ha cominciato dopo il 1860; essa è andata sempre più aumentando, ed ora produce, annualmente, circa 8 milioni di chilogrammi.

La produzione che si ottiene in Terra di Lavoro è di buona qualità, e primeggia su quella del settentrione per la bellezza del colorito. Per questo suo pregio che è dovuto alla potenza del sole, la produzione delle provincie meridionali gode preferenza. Peraltro essa presenta un gran difetto, ed è che essendo macerata in acque zolforose, emana, nel lavorarla, una polvere nociva alla salute dei lavoratori.

Nelle provincie napoletane vi sono varie filature, fra cui quella dell'arsenale di Castellamare, ma una parte della produzione napoletana prende la via dell'estero, e specialmente quella della Germania.

La grande concorrenza che da qualche tempo vien fatta alla produzione canapifera del nostro paese sui mercati esteri ha eccitato un gran numero di persone a creare nuovi stabilimenti per la lavorazione del prodotto italiano.

Certo egli è però, che quel giorno in cui tutto questo prodotto venisse lavorato in Italia, i mercati esteri, tributari ora verso l'Italia per la materia prima, diverranno indubbiamente tributari per la materia lavorata, non essendovi altra nazione che produca canapa di migliore qualità.

In Italia vi sono, già, molte fabbriche per la filatura, tessitura, cardatura della canapa.

Il solo canapificio Ferrarese lavora già una quantità di canapa che si conta a milioni di chilogrammi.

Fra le altre fabbriche notiamo le seguenti, che sono le principali: Canapificio e Linificio, Milano; Trombini, Melegnano; Villa d'Almè, Bergamo; Canapificio Veneto, Montebelluna; Canapificio Roi Vicenza, Canonica, Bologna; Canapificio Montagnana Veneto ed altre molte di minor importanza.

Il Museo commerciale di Milano nel 1888

L'istituzione di un Museo Commerciale, ideato dalla Camera di Commercio di Milano, è in via di continuo progresso, ma l'indole particolare di esso è tale, che il riferire sull'opera fatta, riesce tanto più difficile, quanto più essa cresce, giacchè si compone di un complesso di piccoli disparatissimi dettagli, che il riassumerli è opera difficile, per non dire impossibile, sicchè è giuoco forza limitarci solo a qualche cifra riassuntiva, lasciando che dalla quantità si argomenta l'importanza del lavoro.

Dalla fine del 1887 a tutto il 1888, i campioni pervenuti dall'estero al Museo ascsero a 1,786, ed essi, nella quasi totalità, rappresentano l'appagamento

di qualche fabbrica nazionale, giacchè stante la ristrettezza dei mezzi, gli amministratori cercano di concentrarne l'impiego nell'acquisto di quei campioni che appunto perchè corrispondenti ad un bisogno già avvertito, promettono di riuscire di più facile e più pronta utilità pratica.

Come contro partita furono inviati all'estero 269 campionari, stati consegnati da fabbriche italiane, affinchè il Museo procurasse di farli conoscere all'estero a mezzo specialmente dei suoi corrispondenti, e difatti furono rispediti ai medesimi ripartitamente in 35 piazze, di cui 10 in Europa, 7 in Africa, 10 in America ed 8 in Asia. Di questi 269 campionari 181 furono dati da fabbriche comprese nel distretto camerale, 88 da fabbriche di altro provincia.

Nel 1888 prese notevole sviluppo il lavoro delle informazioni sul valore delle ditte, indipendentemente da quelle relative a corrispondenti del Museo a cui viene affidato di far valere i campionari nazionali, e le lettere spedite o ricevute furono 247, dalle quali si rilevò un centinaio di siffatte informazioni.

Le informazioni di carattere non personale, quelle cioè che riguardano un dato ramo di commercio all'estero o per l'estero, vanno continuamente aumentando, e questo ingrandimento sembra destinato nell'avvenire ad assorbire la maggior parte dell'attività del Museo, in modo da far sì che il suo nome non corrisponderà esattamente alla funzione principale. Questa evoluzione, secondo il concetto della Commissione di vigilanza del Museo, non pare che sia da deplorarsi, ma piuttosto da assecondarsi, giacchè in fin dei conti, anche la semplice informativa pur coordinandosi sempre allo scopo per cui fu istituito il Museo, permetta di conseguirlo con minori spese, e al postutto da quanto insegna l'esperienza, sembra che essa corrisponda più esattamente al bisogno a cui il pubblico desidera sia provveduto.

Il complesso di questi svariati lavori che furono richiesti dal Museo si concreta e si riassume nei così detti numeri di protocollo, i quali sono andati costantemente crescendo, essendosene annoverati 867 nel 1886, 1250 nel 1887 e 1534 nel 1888.

In aggiunta al lavoro più o meno riassuntivamente risultante dal protocollo, è da tener conto di quello che non vi risulta, tra cui principalmente la compilazione del *Bollettino del Museo*. Infatti, per notizie concernenti i campioni ricevuti, non meno che per una parte (per verità piccola) delle informazioni che si sono man mano raccolte, e specialmente per quelle desunte da rapporti consolari esteri, fu continuato nel 1888 il sistema di dar pubblicazione mediante il *Bollettino del Museo*; anzi l'abbondanza della materia fu tale, che se ne dovettero fare 54 anzichè 24, secondo porta l'impegno verso gli associati, e se ne sarebbe anche pubblicato un maggior numero, se non fosse mancato assolutamente il tempo al personale d'ufficio di predisporre lo scritto occorrente.

Queste sono le notizie più importanti sulle funzioni del Museo commerciale, che si leggono nella relazione fatta dalla Direzione di esso, e comunicato alla Camera di Commercio di Milano nella seduta del 30 dicembre p. p.

LA CASSA NAZIONALE D'ASSICURAZIONE

per gli infortuni degli operai sul lavoro al 31 ottobre 1888

La Cassa Nazionale di assicurazione per gli infortuni degli operai, va continuamente progredendo. Troviamo infatti che nel mese di ottobre 1888 la Cassa emise altro 150 polizze riguardanti N. 2088 operai.

Dal 19 agosto 1884 epoca in cui cominciarono le operazioni della Cassa a tutto il 31 ottobre p. p. furono emesse 4149 polizze per 156,601 operai. Le indennità assicurate per il caso di morte ammontarono a L. 143.372,858 e ad una somma eguale quelle assicurate per il caso di *invalidità permanente*; il sussidio giornaliero assicurato per il caso di *infermità temporanea* ascende a L. 122,594.41 e il *premio annuo assunto* a L. 522,308.22.

Dedotte le polizze estinte per regolare scadenza, o per annullamento (anche se poi rinnovate) ne rimanevano al 31 ottobre 1888 n. 2066 per operai 64,528.

Nel mese di ottobre vennero denunziati 388 infortuni e così complessivamente dall'epoca in cui la Cassa Nazionale venne istituita ascendono a 5174 dei quali ne vennero liquidati 4660 divisi come segue:

Casi di morte	174
Invalidità permanente assoluta	7
Invalidità permanente parziale	233
Infermità temporanea	4,246
	<hr/>
	4,660

Le indennità liquidate ascendono a L. 346,308.22.

Il seguente prospetto contiene fra le operazioni dei primi 10 mesi del 1888 con quelle dello stesso periodo del 1887:

	Nell'anno 1888	Nell'anno 1887
Polizze emesse . N.	1,448	N. 1,136
Operai assicurati. »	41,200	» 27,988
Indenn. assicurate per morte . . . L.	46,556,200.—	L. 27,011,701.—
Sussidio giornal. . »	43,731.05	» 22,599.81
Premio annuo . . »	168,956.86	» 93,379.66
Infortuni denunciati . N.	2,892	N. 1,209
Infortuni liquidati »	2,638	» 1,087
Indennità liquid. L.	123,553	L. 94,620.57

Per le assicurazioni *in corso* alla fine di ottobre dei due anni si hanno i seguenti risultati:

	Nell'anno 1888	Nell'anno 1887
Polizze in corso . N.	2,066	N. 1,387
Operai assicurati. »	64,328	» 41,424
Premio annuo . . L.	259,719.02	L. 152,273.—

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio sta per compiere le pratiche relative alla approvazione delle riforme già deliberate dal consiglio superiore della Cassa Nazionale e degli istituti fondatori riferendosi alle convenzioni, al regolamento generale, al regolamento dei premi e indennità e alle tariffe. È quindi a ritenersi che fra breve potranno venire attuati i provvedimenti considerati generalmente come indispensabili al consolidamento di questa benefica istituzione, la quale ha già dato prova di molta validità, superando gli ostacoli non pochi, e non lievi che contrariavano il suo sviluppo, e procedendo costantemente sulla via che i suoi fondatori le hanno tracciato.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Napoli. — Nella tornata del 15 dicembre p. p. proclamava i nuovi componenti camerali eletti il 2 dello stesso mese, approvava le spese fatte per le elezioni, e deliberava lo storno di L. 4500 dal capitolo fondo di riserva.

Camera di Commercio di Bologna. — Nella tornata del 19 dicembre dopo la lettura della relazione sulle cose operate dalla Camera nel corso del 1888 deliberava di non appoggiare la istanza della Camera di Commercio di Genova, chiedente al Governo che vengano tolte le varie riduzioni ferroviarie speciali accordate, stabilendo un ribasso generale della tariffa per il trasporto dei viaggiatori, ma di insistere invece per l'introduzione dei biglietti a percorrenza chilometrica e perchè sieno tolte varie molestie nella distribuzione dei biglietti e sia reso più spedito e più agevole il relativo servizio.

Nella seduta del 2 gennaio dopo la costituzione del seggio presidenziale e varie altre elezioni, vengono confermate le vigenti norme per la Borsa e per la formazione dei listini dei valori e delle derrate e sono pure confermati a delegati della Camera nella Commissione per la formazione de' listini delle derrate.

È pure a voti unanimi deliberato di continuare nella pubblicazione del foglio della Camera salvo le possibili variazioni se si attui la pubblicazione periodica, proposta degli atti della Camera e si determinò di continuare anche per l'anno ora in corso l'assegno per l'esercizio della Stanza di compensazione, e siccome essendo essa stata aperta in aprile, finora l'assegno fu accordato anno per anno dall'uno all'altro mese d'aprile, così per tenere corrispondenza coi conti della Camera si crede opportuno d'accordo colla Banca soddisfare il *dietim* dall'aprile al dicembre 1889.

Camera di Commercio di Modena. — Nella seduta del 22 gennaio deliberava di ricorrere in Cassazione contro la sentenza del Tribunale Civile di Modena nella causa colla Società delle Ferrovie Meridionali esercente la linea Adriatica, in punto al pagamento della tassa che la Camera impone sugli esercizi di industrie e commercio; incaricava la presidenza, relativamente alla compilazione dell'albo dei curatori, di procurarsi da altre Camere le norme stabilite per la formazione del ruolo, specialmente per quanto riguarda la iscrizione sul ruolo stesso dei procuratori ed avvocati, e dopo alcune comunicazioni del Presidente riguardanti la trasformazione della tassa Camerale vigente, in quella addizionale alla imposta di Ricchezza mobile e la imposizione di una tassa sul commercio temporaneo e girovago, la seduta venne levata.

Mercato monetario e Banche di emissione

La situazione del mercato inglese era sino dalla precedente settimana migliorata così da permettere la riduzione di un punto nel saggio minimo ufficiale. Ma allora i Direttori della Banca di Inghilterra reputarono conveniente di abbassare il saggio minimo soltanto di mezzo punto. L'*Economist* nel suo numero di sabato passato trovava che questa mezza misura non poteva essere sufficiente; previsione del resto facile e naturale, dacchè la differenza tra il saggio

libero e quello ufficiale era ancora troppo sensibile. Il saggio del mercato libero è sceso sino dal principio della settimana a 1 7/8 0/0, mentre quello ufficiale era a 3 1/2 0/0. Giovedì è stata quindi deliberata una nuova riduzione di 1/2 0/0 sicchè lo sconto della Banca è ora al 3 0/0.

La situazione della Banca di Inghilterra al 31 gennaio dimostra che il miglioramento nell'incasso e nella riserva si è accentuato. L'incasso è ora di 21,617,000 sterline in aumento di 369,000, la riserva supera i 14 milioni e mezzo in aumento di 554,000 sterline; sono diminuiti la circolazione di 173,000, i depositi del Tesoro di 1 milione e mezzo, quelli privati di 615,000 sterline.

Il mercato americano non ha subito modificazioni sensibili. La sua condizione rimane buona e lo prova anche la situazione delle Banche associate di Nuova al 26 gennaio. L'incasso era infatti aumentato di 2,900,000 dollari, i depositi di 7 milioni e mezzo. La riserva eccedente, da 18 milioni era salita a 20,023,000 dollari. Le esportazioni di specie metalliche ammontarono, nella settimana chiusa col 26 gennaio, a 493,130 dollari in oro e 858,401 dollari in argento.

Il cambio su Londra è fermo a 4.86 1/4, su Parigi è a 5.20.

A Parigi la liquidazione si è effettuata regolarmente e senza che si avvertisse deficienza di danaro disponibile. La Banca di Francia, al 31 gennaio aveva 2230 milioni di incasso, in lieve aumento di 400,000 franchi, il portafoglio era aumentato di 111 milioni, la circolazione di 92, i depositi privati e quelli del Tesoro di 6 milioni.

Il cambio a vista su Londra è a 25,25 la perdita del cambio sull'Italia è a 3/16

Buona è la situazione del mercato berlinese e si prevede che la *Reichsbank* abbasserà il saggio ufficiale dello sconto, che è ora al 4 0/0. La sua situazione al 23 gennaio attestava questo miglioramento; l'incasso era aumentato di 17 milioni e mezzo, il portafoglio invece era diminuito di 3 milioni; la circolazione di 42 milioni; i depositi davano l'aumento di 48 milioni e mezzo.

I mercati italiani non presentano nulla di nuovo. Lo sconto è sempre alto, ma i cambi hanno continuato a declinare. Lo chèque su Parigi è a 100,57 il cambio a tre mesi su Londra è a 25,17 su Berlino a 123,75.

La situazione degli Istituti di emissione al 31 dicembre è stata pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 25 gennaio e si riassume nelle seguenti cifre:

		Differenza col 30 dicembre
Cassa	60,225,640	+ 8,840,845
Riserva.....	460,499,527	+ 2,368,000
Portafoglio	673,887,561	+ 28,888,000
Anticipazioni	123,027,151	+ 821,189
Circolazione legale ...	750,726,622	- 517,571
» coperta..	157,389,436	+ 2,948,841
» eccedente	142,653,454	+ 39,948,832
Conti correnti e altri debiti a vista.....	153,548,426	+ 12,528,956

Le variazioni più importanti riguardavano il portafoglio in aumento di 28 milioni, la circolazione eccedente che era aumentata di 40 milioni, i conti correnti ed altri debiti a vista in aumento di 12 milioni e mezzo, ecc.

Situazioni delle Banche di emissione italiano

Banca Nazionale Italiana

		20 gennaio	differenza
Attivo	Cassa e riserva.....L.	278.515.794	- 10.362.725
	Portafoglio.....>	386.605.708	- 10.946.274
	Anticipazioni.....>	63.210.548	- 631.220
	Moneta metallica.....>	232.516.675	- 541.322
	Capitale versato.....>	150.000.000	-
Passivo	Massa di rispetto.....>	39.588.000	-
	Circolazione.....>	594.831.478	- 4.304.550
	Conti corr. e altri deb. a vista.....>	54.066.961	- 15.220.609

Banca Nazionale Toscana

		20 gennaio	differenza
Attivo	Cassa e riserva.....L.	44.020.967	+ 2.096.578
	Portafoglio.....>	45.915.981	- 3.450.063
	Anticipazioni.....>	6.639.334	- 208.766
	Oro e Argento.....>	33.143.847	+ 1.500.929
	Capitale versato.....>	21.000.000	-
Passivo	Massa di rispetto.....>	2.204.186	-
	Circolazione.....>	82.009.029	- 2.488.550
	Conti cor. altri debiti a vista.....>	2.865.200	- 128.951

Banca Toscana di Credito

		31 dicembre	differenza
Attivo	Cassa e riserva.....L.	5.299.795	+ 73.533
	Portafoglio.....>	6.332.529	- 66.706
	Anticipazioni.....>	5.206.188	- 124.000
	Oro e Argento.....>	5.176.450	+ 14.000
	Capitale versato.....>	5.000.000	-
Passivo	Massa di rispetto.....>	485.000	-
	Circolazione.....>	13.140.420	- 79.550
	Conti cor. e altri debiti a vista.....>	15.487	+ 12.350

Banco di Napoli

		31 dicembre	differenza
Attivo	Cassa e riserva.....L.	123.815.377	+ 6.140.359
	Portafoglio.....>	150.123.622	+ 7.693.291
	Anticipazioni.....>	40.809.439	- 299.958
	Oro e argento.....>	115.392.772	+ 4.111.997
	Capitale versato.....>	48.750.000	-
Passivo	Massa di rispetto.....>	20.950.000	-
	Circolazione.....>	257.944.383	+13.604.419
	Conti cor. e altri debiti.....>	57.486.177	+10.373.201

Banca Romana

		31 dicembre	differenza
Attivo	Cassa e riserva.....L.	24.853.220	- 28.527
	Portafoglio.....>	58.127.798	+ 3.638.909
	Anticipazioni.....>	40.078	-
	Oro e argento.....>	20.073.069	- 89.428
	Capitale versato.....>	15.000.000	-
Passivo	Massa di rispetto.....>	4.436.978	-
	Circolazione.....>	67.896.199	- 4.398.575
	Conti cor. e altri debiti a vista.....>	1.577.630	- 317.983

Situazioni delle Banche di emissione estere

Banca di Francia

		31 gennaio	differenza
Attivo	Incasso {oro.....Franchi	1.000.757.000	- 1.928.000
	{argento.....>	1.230.006.000	+ 2.357.000
	Portafoglio.....>	789.193.000	+110.903.000
	Anticipazioni.....>	409.218.000	+ 985.000
	Circolazione.....>	2.829.391.000	+ 91.946.000
Passivo	Conto corrente dello Stato.....>	199.507.000	+ 63.320.000
	> del privati.....>	368.341.000	+ 6.727.000
	Rapp. tra l'incasso e la circ.....>		

Banca d' Inghilterra

		31 gennaio	differenza
Attivo	Incasso metallico.....L.	21.617.000	+ 369.000
	Portafoglio.....>	20.925.000	+ 340.000
	Riserva totale.....>	14.546.000	+ 554.000
Passivo	Circolazione.....>	23.271.000	- 175.000
	Conti correnti dello Stato.....>	8.398.000	- 1.487.000
	Conti correnti particolari.....>	24.797.000	- 615.000
	Rapp. tra l'incasso e la circ.....>		

Banche associate di Nuova York.

		26 gennaio	differenza
Attivo	Incasso metallico.....Dollari	88.600.000	+ 2.900.000
	Portafoglio e anticipazioni.....>	392.800.000	+ 3.500.000
	Valori legali.....>	37.500.000	+ 900.000
Passivo	Circolazione.....>	4.700.000	- 100.000
	Conti correnti e depositi.....>	424.300.000	+ 7.500.000

Banca di Spagna

		26 gennaio	differenza
Attivo	Incasso.....Pesetas	321.689.000	+ 120.000
	Portafoglio.....>	969.550.000	- 3.127.000
Passivo	Circolazione.....>	725.467.000	- 1.773.000
	Conti correnti e depositi.....>	416.975.000	+ 3.257.000

Banca Austro-Ungherese

		23 gennaio	differenza
Attivo	Incasso.....Florini	234.167.000	+ 274.000
	Portafoglio.....>	180.117.000	- 14.884.000
	Anticipazioni.....>	20.430.000	- 1.822.000
	Prestiti ipotecari.....>	106.389.000	+ 583.000
Passivo	Circolazione.....>	386.700.000	- 12.190.000
	Conti correnti.....>	6.563.000	- 201.000
	Cartelle in circolazione.....>	100.993.000	+ 770.000

Banca dei Paesi Bassi

		26 gennaio	differenza
Attivo	Incasso {Oro.....Flor.	61.094.000	+ 11.000
	{Argento.....>	89.502.000	+ 293.000
	Portafoglio.....>	66.208.000	- 556.000
	Anticipazioni.....>	36.448.000	- 358.000
Passivo	Circolazione.....>	216.588.000	+ 121.000
	Conti correnti.....>	13.495.000	- 946.000

Banca nazionale del Belgio

		24 gennaio	differenza
Attivo	Incasso.....Franchi	94.533.000	- 820.000
	Portafoglio.....>	304.148.000	+ 1.809.000
Passivo	Circolazione.....>	371.474.000	- 401.000
	Conti correnti.....>	49.710.000	+ 274.000

Banca Imperiale Germanica

		23 gennaio	differenza
Attivo	Incasso.....Marchi	897.848.000	+ 17.454.000
	Portafoglio.....>	459.724.000	+ 3.374.000
	Anticipazioni.....>	43.044.000	- 8.497.000
Passivo	Circolazione.....>	955.468.000	- 42.388.000
	Conti correnti.....>	368.400.000	+ 48.554.000

RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 2 febbraio 1889.

Tre avvenimenti importanti di natura interamente politica, furono registrati nel corso della settimana, ma nè la elezione del Generale Boulanger a deputato di Parigi, nè il discorso pronunziato dal Re Umberto per la riapertura del Parlamento, nè la sventura toccata all'Imperatore d'Austria con la morte del Principe Rodolfo ereditario della Corona Austro-Ungarica, riuscirono a smuovere i mercati dalla loro immobilità, dalla loro apatia. Andiamo per ordine cronologico. L'elezione del Generale Boulanger dopo tutto il rumore che se n'era fatto, tanto più che per la straordinaria maggioranza ottenuta metteva in pericolo l'esistenza del gabinetto Floquet, avrebbe, dovuto logicamente pensando, pesare sulle quotazioni della borsa parigina ma invece lasciò quasi le cose come erano, e se si ebbero alcune brevi oscillazioni retrograde furono dovute piuttosto al cattivo andamento del mercato dei metalli. E vero che le transazioni rimasero alquanto circoscritte, ma questo avvenne non tanto a motivo della liquidazione fine mese che andava a scadere nel corso della settimana, quanto per l'incertezza dei provvedimenti che il Governo francese

sarebbe per prendere, affine di impedire l'estendersi del bulangismo. Il discorso pronunziato dal Re Umberto quantunque giudicato favorevolmente tanto all'interno, che all'estero, sia per il proposito espresso di risollevar la situazione economica del paese, sia per i suoi intendimenti pacifici ebbero la stessa sorte forse perchè tutto quello che, in esso fu detto era già noto e per conseguenza già scontato. Anche la morte del Principe Rodolfo se si eccettua la borsa di Vienna, in cui la notizia improvvisa non poteva a meno di destare penosissimo allarme, non doveva avere che i medesimi risultati degli altri due fatti giacchè la di lui scomparsa se è sventura gravissima tanto per il padre che per il paese che lo ammiravano principe illuminato e pieno di speranze, è un fatto politico che non potrà cominciare ad avere conseguenze, se non quando l'Imperatore Francesco Giuseppe suo padre l'avrà seguito nella tomba. In conclusione la situazione rimane quella che era otto giorni indietro e l'unico fatto da registrarsi è che la liquidazione della fine di gennaio stante l'abbondanza di capitali disponibili, si è compiuta meglio di quello che si credeva.

Ecco adesso il movimento della settimana:

Rendita italiana 5 0/0. — Nelle borse italiane oscillò nei primi giorni della settimana giù per sù nei prezzi precedenti, cioè fra 96,10 e 96,20 in contanti, e fra 96,40 e 96,75 per fine mese. Mercoledì sera in seguito alle notizie di Vienna perdeva una ventina di centesimi, e oggi resta in seguito al rialzo di Parigi a 96,45 in contanti, e a 96,65 per fine febbraio. A Parigi da 95,45 saliva a 95,65 e riacquada poi a 95,50 chiude oggi a 96,15 circa a Londra da 94 7/8 indietreggiava a 94 11/16, e a Berlino invariata intorno a 96,60.

Rendita italiana 3 0/0. — Negoziata intorno a 62,20 per fine febbraio.

Prestiti già pontifici. — Il Blount da 94,20 saliva a 94,40; il Cattolico 1860-64 invariato a 96,50 e il Rothschild da 97 andava a 97,40.

Rendite francesi. — Nella notte della domenica a lunedì appena conosciuto l'esito della votazione favorevole al Generale Boulanger, perdevano da 30 centesimi sui prezzi precedenti di 103,60; di 82,85 e di 86,50; mercoledì risalivano a 104,72, a 82,92 e a 86,90 e oggi dopo il voto di fiducia ottenuto da Floquet salivano a 104,05, a 83,35 e a 87,60.

Consolidati inglesi. — Da 96 1/8 indietreggiavano a 98 11/16 per risalire a 99.

Rendite austriache. — Lunedì e martedì trascorsero abbastanza ferme, ma mercoledì dopo che si seppe la sventura che aveva colpito la famiglia imperiale e il paese, ebbero tendenza alquanto accentuata a ripiegare, ma non si fecero quotazioni, perchè la borsa in segno di lutto fu chiusa; la rendita in oro da 111,60 scendeva a 111 in carta; la rendita in argento da 83,15 a 83, e la rendita in carta da 82,60 a 82,10.

Consolidati germanici. — Il 4 per cento invariato fra 108,40 e il 3 1/2 % da 104,20 a 104,10.

Fondi russi. — Il rublo a Berlino da 215,50 scendeva a 214,25 per risalire a 215,75.

Rendita turca. — A Parigi da 15,30 indietreggiava a 15,20 e a Londra da 15 1/16 a 15.

Valori egiziani. — La rendita unificata da 424,50 scendeva a 424. Le rendite della Cassa del Debito pubblico egiziano raggiunsero la cifra di lire egiziane 9,674,00, e le spese a 9,602,000. L'eccedenza netta della cassa repartita fra il Governo, e i fondi di riserva ammontarono a L. egiz. 186,000, e il fondo di riserva attuale a 600,000 malgrado le forti spese del 1888.

Valori spagnuoli. — La rendita esteriore invariata fra 73 1/2 e 73 5/8.

Canali. — Il Canale di Suez invariato fra 2212 e 2213 e il Panama da 112 cadeva a 97. I prodotti del Suez dal 21 gennaio a tutto il 30 ascesero a franchi 2,010,000 contro fr. 1,570,000 nel periodo corrispondente del 1888.

— I valori bancari e industriali italiani ebbero mercato languido, e prezzi generalmente deboli.

Valori bancari. — La Banca Naz. Ital. negoziata da 2070 a 2060 ex coupon; la Banca Nazionale Toscana fra 1175 e 1180; la Banca Toscana di credito a 550; la Banca Generale fra 653 a 650; il Credito mobiliare fra 880 e 875; la Banca Romana intorno a 1120; il Banco di Roma invariato a 750, la Banca di Milano a 240; la Banca di Torino fra 725 e 722; la Cassa Sovvenzioni da 500 a 518; il Credito Meridionale fra 480,50 e 480; e la Banca di Francia da 3670 a 3,620. I benefici della Banca di Francia nella settimana che terminò col 31 genn. ascesero a fr. 688,000.

Valori ferroviari. — Le azioni Meridionali nelle borse dell'interno negoziate da 780 a 776, e a Parigi da 772 a 775; le Mediterranee nelle borse italiane da 617 a 614 e a Berlino da 121,10 a 121 e le Sicule a Torino invariate a 605 per le azioni nuove. Nelle obbligazioni non abbiamo riscontrato alcuna quotazione.

Credito fondiario. — Roma negoziato a 464,50; Banca Nazionale it. a 503,75 per il 4 1/2 per cento, e a 478 per il 4 0/0; Napoli a 483,25; Sicilia a 468,50 per il 4 0/0; e a 504 per il 5 0/0; Siena a 504 per il 5 0/0 e a 484 per 4 1/2 0/0; Milano a 505,50 per il 5 per cento, e a 484 per il 4 0/0; e Cagliari senza quotazioni.

Prestiti Municipali. — Le obbligazioni 3 0/0 di Firenze invariate intorno a 64; l'Unificato di Napoli fra 87,50 e 88, l'Unificato di Milano a 93, e il prestito di Roma a 500.

Valori diversi. — Nella borsa di Firenze si contrattarono le Immobiliari da 875 a 845; le Costruzioni venete da 170 a 150 e la Fondiaria vita fra 243 e 242; a Roma l'Acqua Marcia da 1,790 a 1,755 e le Condotte d'acqua da 330 a 320; a Milano la Navigazione Gen. Italiana fra 465 e 467 e le Raffinerie da 316 a 319, e a Torino la Fondiaria italiana fra 190 e 188.

Metalli preziosi. — Il rapporto dell'argento fino a Parigi invariato a 287,50 e a Londra il prezzo dell'argento da 42 1/4 per oncia cadeva a den. 42 3/8.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — Nella maggior parte delle principali piazze estere la corrente predominante nel commercio granario è sempre il ribasso, che deriva dalla costante abbondanza della merce di fronte alle do-

mande. Cominciando dai mercati americani troviamo che i grani fecero ulteriori progressi nel loro movimento retrogrado, non avendo oltrepassato il dollaro per bushel. Nei granturchi prevale l'incertezza, giacchè mentre ribassano a Nuova York rialzano invece a Chicago e nelle altre piazze americane. Notizie dalle Indie recano che l'esportazione dei grani per l'Europa si fa sempre maggiore, e questo contribuisce a mantenere un certo sostegno, specialmente nelle qualità fini e di forza. Dalla consueta corrispondenza settimanale da Odessa si rileva che le transazioni sono alquanto limitate con detrimento dei prezzi. I grani teneri si quotarono da rubli 0,88 a 1,12 al pud; il grantureo da 0,66 a 0,70 la segale da 0,55 a 0,65 e l'avena da 0,43 a 0,50. Nelle piazze di Salonico calma nelle transazioni, e ribasso nei prezzi. I frumenti duri si quotarono ultimamente da fr. 15,50 a 16 al quint.; i teneri a fr. 14,20; i granturchi a fr. 10,50; l'orzo a fr. 10,30 e l'avena a fr. 10 il tutto franco bordo. A Londra e a Liverpool i grani furono in ribasso, mentre al contrario i granturchi continuarono a sostenersi. I mercati germanici continuarono piuttosto deboli, ma senza notevoli variazioni. I mercati austriaci proseguirono a ribassare. A Pest i grani si quotarono da fior. 7,43 a 7,49 al quintale, e a Vienna da 7,81 a 7,88. In Francia pure calma e tendenza al ribasso. A Parigi i grani pronti si quotarono a fr. 25,60 al quint., e per marzo-aprile a fr. 26,10. In Anversa il ribasso continua a prevalere su tutte le provenienze granarie. Anche in Italia, che finora aveva resistito alla corrente retrograda estera, i prezzi dei grani furono in questi ultimi giorni meno sostenuti delle settimane precedenti. I granturchi invece continuarono a favore dei venditori, i risi ebbero qualche altro ribasso; la segale invariata e l'avena in aumento. Ecco adesso il movimento della settimana. — A Firenze i grani gentili bianchi da L. 24,50 a 25,50 al quint. al vagone e i rossi da L. 23,50 a 24,25. — A Bologna i grani intorno a L. 24,50; e i granturchi da L. 16 a 17. — A Ferrara i grani sulle L. 24 e i granturchi da L. 15,50 a 17,50. — A Verona i grani da L. 23,50 a 24; i granturchi da L. 16,75 a 17,25 e i risi da L. 34,50 a 41,50. — A Milano i grani da 23,50 a 25,50; i granturchi da L. 15,50 a 16,50, la segale da L. 15,50 a 16,50 e il riso da L. 35 a 41. — A Torino i grani da L. 24 a 26,25; i granturchi da L. 16 a 17,50; l'avena da L. 18,75 a 20,25 e il riso da L. 27 a 37,50. — A Genova i grani teneri nostrali da L. 25 a 25,75 e i teneri esteri dazio compreso da L. 25 a 26 — e a Napoli a L. 24 tanto per i bianchi che per i rossi.

Vini. — Cominciando dai mercati della Sicilia tutte le corrispondenze costatano che la tendenza dominante è il ribasso, al quale contribuiscono l'abbondanza della merce e la mancanza della esportazione non tanto per l'estero, quanto anche per le piazze dell'interno. — A Vittoria i vini di prima qualità si vendono a L. 12 all'ettolitro franco bordo; a Pachino a L. 10; a Riposto da L. 13 a 14 e a Milazzo da L. 18 a 19. Anche nelle piazze continentali del mezzogiorno prevale, quantunque un po' meno accentuata, la stessa corrente. — A Bari i vini neri scelti si contrattarono da L. 14 a 18 all'ettolitro, e i correnti da L. 10 a 12. — A Barletta con discreti affari i vini superiori da L. 28 a 30 e le altre qualità da L. 14 a 25. — A Gallipoli le prime qualità da L. 17 a 20. — A Catanzaro le vendite fatte si praticarono da L. 24 a 25. — A Napoli i vini rossi di Gragnano da L. 24 a 28; i Nocera a L. 17; gli Avellino da L. 18 a 29; e i vini bianchi d'Ischia da L. 10 a 15. Nelle provincie toscane i prezzi si mantengono piuttosto sostenuti. — In Arezzo i vini neri da L. 18 a 28 all'ettolitro a seconda delle qualità. — A Siena i vini del Chianti e di collina da L. 28 a 34 e i vini di pianura da L. 19 a 28. — A Livorno i vini di Maremma da L. 20 a 23; i vini del Pisano

da L. 17 a 24; i Lucca da L. 18 a 24; gli Empoli da L. 28 a 34 e i Siena da L. 30 a 56. — A Genova con tendenza a scendere i vini di Piemonte da L. 25 a 40 al quintale senza fusto; i vini di Sicilia da L. 12 a 29 all'ettolitro; i Gallipoli da L. 20 a 21; i Barletta da L. 30 a 32; i Napoli da L. 14 a 20; i Sardegna da L. 14 a 17 e i vini dell'Elba da L. 21 a 25. — A Torino dazio consumo compreso i vini di prima qualità da L. 50 a 60; e i secondari da L. 40 a 48. — In Asti i barbera da bottiglia da L. 50 a 58; detti da litro da L. 40 a 46; gli Uvaggio da L. 20 a 28; i Nebiolo da L. 64 a 72 e i Moscato da L. 50 a 54. — A Nizza Monferrato i prezzi variano da L. 30 a 40. — A Sondrio i vini da pasto da L. 23 a 45 e i fini da L. 60 a 150. — A Udine i prezzi dei vini da pasto variano da L. 24 a 60. — A Venezia i vini di Brindisi e di Gallipoli da L. 19 a 26 e in Ancona i prezzi vanno da L. 16 a 32. All'estero pure predomina la calma con tendenza al ribasso.

Spiriti. — La situazione del commercio degli spiriti va di malo in peggio, nè havvi speranza di ripresa, giacchè anche prescindendo dalle forti tasse da cui sono gravati, è anche la concorrenza estera che impedisce alle nostre fabbriche un maggiore smercio. — A Milano i prodotti delle fabbriche lombarde si vendono da L. 205 a 250 più la soprata di L. 70 e gli spiriti esteri di gr. 95 a L. 38,25 posti alla stazione. — A Genova i spiriti extra di Napoli di gr. 90/91 a L. 315 tutto compreso, e i spiriti di vino di Sicilia da L. 315 a 325. — A Parigi le prime qualità di 90 gr. pronte a fr. 39,25, e a Berlino i pronti a Rk 33,80.

Oli d'oliva. — In Sardegna il raccolto è molto in ritardo, e le qualità convenienti non si avranno che nel prossimo mese di febbraio. Gli oli fatti fin qui sono comuni e si pagano a Sassari da L. 85 a 95 al quintale. — A Bari gli arrivi giornalieri sono da 130 a 150 quintali che si vendono fino a L. 107,50 per gli oli di Molfetta, e di L. 100 a 102,50 per le qualità di Polo, Grumo, Modugno, ecc. — A Lecce gli oli di Mola superiori si venderono da L. 81 a 84, e i Fasano, Polignano, Monopoli, ecc., da L. 78,80 a 81,50. — A Napoli i Gallipoli pronti si quotarono a L. 68,60 al quint., e i Gioia a L. 67,40. — In Arezzo i prezzi variano da L. 105 a 115. — A Genova si venderono da circa 1600 quintali di oli al pezzo di L. 78 a 85 per Riviera nuovi; di L. 85 a 88 per Termini; di 93 a 105 per Bari fini; di 90 a 102 per Sassari e di L. 53 a 55 per i lavati.

Oli di semi. — Calma su tutte le qualità dovuta alla stagione e ai prezzi elevati dei semi. — A Genova l'olio di cotone da L. 82 a 83 al quintale per la marca Aldiger, e da L. 65 a 66 per le qualità inglesi; l'olio di ricino da L. 103 a 110 per l'extra nazionale, e da L. 65 a 95 per le qualità estere; l'olio di lino cotto da L. 55 a 58; e crudo da L. 51 a 54; olio di cocco da L. 65 a 66; olio di palma da L. 75 a 80 e olio di sesame da L. 72 a 100 secondo qualità.

Bestiami. — Notizie da Bologna recano che di giorno in giorno si fa potente l'aumento che faranno presto i bovini: i vitelli di latte si quotano da L. 75 a 78; si cercano e si pagano col meglio dei cedenti buoi da lavoro, e vacchine pregnanti; scarseggia la comparsa di manzi pingui per macello. Dove la contrattazione si fa quasi tutta per capo e non è facile tradurre in cifre il miglioramento; ma lo si sente e si vede. I suini di maggior peso e pinguedine sono fermi nelle L. 127; i capi minori, e non raffinati da L. 118 a 120. Magroni e tempaioli in continuo aumento; tutto il bestiame si vorrebbe suino oramai.

Agrumi. — Dai telegrammi giunti al ministero di agricoltura, risulta che il raccolto degli agrumi è stato di circa 2,985,000 migliaia di frutti, corrispon-

denti a 79,65 per cento di un raccolto medio, per circa un terzo di qualità buona od ottima e per due terzi mediocre o cattiva. La siccità ha specialmente nociuto a questo prodotto. — A *Catania* i seguenti prezzi: Limoni 36/36 ogni cassa 1 marca L. 4 a 5; id. seconda L. 3; per mille L. 5 a 7; id. scarto L. 2,75 a 3. Aranci di marina 25/25 ogni cassa prima qualità L. 4,25; id. 25/25 seconda L. 3,25; id. 30/30 L. 3,20; per ogni mille L. 12. — Montagna 25/25 per cassa prima qualità L. 5,50 a 6; 25/25 4 a 4,50; 30/30 L. 4 a 4,25; per ogni mille lire 18 a 25; Mandarinini per cassa prima marca L. 1,50; id. 2.^a marca L. 1.

Sete. — In questi ultimi giorni la domanda nei vari articoli serici furono alquanto più attive, e vennero, allorché fu possibile trovarsi d' accordo nei prezzi, coronate da un discreto numero di affari. — A *Milano* le greggie specialmente ebbero buona richiesta, ma gli affari conchiusi non furono molto abbondanti, giacché dall'America gli ordini diventano sempre più rari. Le greggie gialle classiche 12/15 si pagarono da L. 48 a 48,50 al chilogramma, dette sublimi 10/12 da L. 46 a 46,50; le buone cremonesi per l'America 14/16 da L. 45 a 46; gli organzini extra gialli 17/19 da L. 57 a 58; detti sublimi da L. 54 a 55; i belli correnti da L. 53 a 53,50; le trame sublimi verdi 24,28 a L. 52 e i bozzoli secchi da L. 10 a 10,75. — A *Lione* il movimento degli affari fu alquanto più vivo con prezzi alquanto più sostenuti. Fra gli articoli italiani venduti notiamo greggie a capi annodati di prim'ordine 10/12 a fr. 50; organzini 26/39 di prim'ordine a fr. 63 e le trame di second' ord. 22/24 a fr. 57.

Cotoni. — La situazione del commercio dei cotoni è sempre incerta, e mentre nella precedente rassegna accennammo ad una ripresa, in questa invece ci conviene fare il contrario, giacché in questi ultimi giorni, essendovi la probabilità che il raccolto americano arrivi ai 7 milioni e 200 mila balle, tutti i principali mercati trascorsero in calma e con tendenza a ribassare. — A *Milano* gli Orleans si contrattarono da L. 69 a 75,50; gli Upland da L. 67 a 73; i Bengal da L. 51 a 54, e gli Oomra da L. 55 a 59. — A *Liverpool* gli ultimi prezzi praticati furono di den. 5 1/2 tanto per il Middling Orleans, che per il Middling Upland e di 4 3/4 per il good Oomra e a *New York* di cent. 9 7/8 per il Middling Upland. Alla fine della settimana scorsa la provvista visibile dei cotoni agli Stati Uniti, nelle Indie e in Europa era di balle 2,775,000 contro 3,082,000 l'anno scorso pari epoca e contro 3,241,000 nel 1887.

Cuoj. — La ricerca si mantiene attiva, ma soltanto per le qualità fini. — A *Genova* si venderono da 3400 cuoi al prezzo di L. 60 ogni 50 chil. per i Buenos Ayres scarti di chil. 9/10 e di 41 a 45 per i Tunisi di chil. 4/6.

Burri. — Discreta richiesta all'interno, e non poche domande anche dall'estero. — A *Lodi* fu venduto a L. 245 al quint.; a *Cremona* da L. 240 a 250; a *Brescia* da L. 175 a 202; a *Udine* da L. 230 a 235 per burro di latterie; da L. 195 a 215 per Carnia; da L. 190 a 200 per Taranto, e da L. 175 a 190 per lo Slavo.

BILLI CESARE gerente responsal de

SOCIETA ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale L. 230 milioni interamente versati

ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

2.^a Decade. — Dall'11 al 20 gennaio 1889.

Prodotti approssimativi del traffico dell'anno 1889

e parallelo coi prodotti accertati nell'anno precedente depurati dalle imposte governative.

Rete principale.

ANNI	VIAGGIATORI	BAGAGLI	GRANDE VELOCITÀ	PICCOLA VELOCITÀ	INTROITI DIVERSI	TOTALE	MEDIA dei chilom. esercitati	PRODOTTI per chilometro
PRODOTTI DELLA DECADE.								
1889	746.057.39	25.490.09	306.032.14	1.232.825.38	24.744.37	2.335.149.37	3.984.00	586.13
1888	757.339.76	44.250.26	312.119.20	1.191.615.38	26.721.01	2.332.045.61	3.980.00	585.94
Differenze nel 1889	- 11.282.37	- 18.760.17	- 6.087.06	+ 41.210.00	- 1.976.64	+ 3.103.76	+ 4.00	+ 0.19
PRODOTTI DAL 1. ^o GENNAIO.								
1889	1.490.909.29	52.213.09	570.090.48	2.192.925.73	51.770.67	4.357.909.26	3.984.00	1.063.85
1888	1.552.331.01	78.496.21	612.325.80	1.979.301.26	64.131.68	4.286.585.96	3.980.00	1.077.03
Differenze nel 1889	- 61.421.72	- 26.283.12	- 42.235.32	+ 213.624.47	- 12.361.01	+ 71.323.30	+ 4.00	+ 16.82
Rete complementare								
PRODOTTI DELLA DECADE.								
1889	50.217.50	910.80	12.165.35	68.810.90	1.784.75	133.839.10	1.129.59	118.53
1888	36.873.21	691.96	5.641.80	35.951.46	1.622.56	80.780.99	804.00	100.47
Differenze nel 1889	+ 13.344.09	+ 218.84	+ 6.523.55	+ 32.859.44	+ 162.19	+ 53.058.11	+ 325.59	+ 18.06
PRODOTTI DAL 1. ^o GENNAIO								
1889	108.333.55	2.417.00	25.894.40	130.550.75	3.531.40	270.727.10	1.096.03	247.01
1888	77.883.99	1.262.56	11.507.76	64.355.18	3.183.58	188.193.07	804.00	196.75
Differenze nel 1889	+ 30.449.56	+ 1.154.44	+ 14.386.64	+ 66.195.57	+ 347.82	+ 112.534.03	+ 292.03	+ 50.26

Lago di Garda.

CATEGORIE	PRODOTTI DELLA DECADE			PRODOTTI DAL 1. ^o GENNAIO		
	1889	1888	Diff. nel 1889	1889	1888	Diff. nel 1889
Viaggiatori	1.419.70	1.258.15	+ 161.55	3.414.03	2.901.50	+ 512.55
Merch.	637.25	689.00	- 51.75	1.233.15	1.322.26	- 89.11
Introiti divers.	74.15	126.30	- 52.15	136.43	201.15	- 64.70
TOTALI	2.131.10	2.073.45	+ 57.65	4.783.65	4.424.91	+ 358.74

Firenze Tipografia dei Fratelli Bencini, Via del Castellaccio, 6.